LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione e Amministrazione: Via Milano 48 — Roma

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 24 Giugno 1917 — ROMA — Domenica 24 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 173

Coincidenza responsabile

L'organo ufficiale del Partito socialista, il quale ha creduto opportuno di sottoporsi al sacrifizio di lanciare una sua nuova edizione romana per corrispondere ad un fantasticato « momento socialista » del conflitto mondiale, tentà di fare fronte alla cosidetta reffica antisocialista, provocata dalle rivelazioni dell'affare Hoffmann-Grimm.

Il tentativo non è felice. Perchè non è certamente rilevando inesattezze secondarie e formali dei dietroscena della piccola storia interna ed esterna socialista, nella cronaca dei giornali; non è dichiarando che « noi conosciamo chi è il Grimm; noi sappiamo come pensa la Balabanoff » ecc. ecc.; che si può distruggere o menomare la realtà dei grandi fatti pubblici riconosciuti e confessati. Senza entrare nelle minuzie della cronaca socialista svizzera ed italiana, i fatti che restano e che contano sono i seguenti: — che il « compagno » Grimm ha tentato di perorare la causa di una pace separata della Russia con la Germania, e che l'ha fatto procedendo d'accordo col signor Hoffmann, il quale alla sua volta ha riconosciuto d'avere agito d'accordo con alte personalità della Germania imperiale; — che due ministri socialisti russi, il Tzeretelli e lo Skoboleff, dopo avere sottoposto il Grimm a interrogatorio, fornendogli tutti i mezzi di purgarsi, hanno dovuto riconoscere che le sue spiegazioni erano assolutamente insoddisfacenti, ed hanno concluso dichiarando la loro impressione che egli fosse un agente del governo tedesco. Infine, il Comitato operai e soldati di tutta la Russia, dopo ascoltate le spiegazioni dei due ministri, e non ostante i tentativi di ostruzionismo dei complici del Grimm, ha approvato con 621 voti contro 101 il loro operato. —

Questi i fatti, precisi, pubblici e comprovati, oltre che dai documenti venuti alla luce, dalla testimonianza di uomini come il Tzeretelli ed il Skoboleff, che l'*Avanti!* ha giornalmente celebrati, ed ai quali dovrebbe credere. E davanti a tutto questo, che cosa diventano le piccole schermaglie, e le piccole pedanterie sui dietroscena di Zimmerwald, e la pretesa di una revisione delle cose in base a quello che vorrà dire « il compagno » Grimm? Il « compagno » Grimm ha avuta ogni opportunità di chiarire la sua azione davanti a dei giudici più che benevolmente disposti, perchè per lui compromessi, quali lo Skoboleff e il Tzeretelli; e non c'è riuscito. Si prepara forse ora l'*Avanti!* a gettare a mare questi due suoi eroi, perchè hanno fatto il loro dovere di galantuomini di fronte a un intrigante, che li aveva ingannati e tradiva la loro buona fede? E se questo signor Grimm, socialista svizzero ma oriundo tedesco, per adempiere ai suoi compiti imperiali e tedeschi aveva creduto opportuno di assumere la maschera del rivoluzionarismo e internazionalismo più intransigente, noi non ci meraviglieremmo e non potremmo troppo accusarli se i « compagni » d'Italia, nella passionale cecità del loro teoreticismo, fossero caduti vittima dell'inganno. Ma come si spiega la ostinazione con cui essi vogliono negarlo contro l'evidenza universale, per salvare l'ingannatore?

Stiano attenti i socialisti italiani: il loro organo ufficiale gioca loro un pessimo gioco. Gli spiriti pacati, a cui la gravità e la passione del momento eccezionale non toglie la capacità del giudizio temperato, hanno, senza seconda intenzione e in piena sincerità aperta loro una via d'uscita; supponendo la loro buona fede davanti ai Grimm ed agli altri intriganti ed agenti della pace tedesca, a salvataggio del Kaiser e delle classi militariste. L'organo ufficiale del Partito, per passione d'amor proprio, lavora a chiudere questa porta; preferendo di esporre il socialismo italiano all'accusa di complicità piuttosto che confessare il proprio errore.

La questione però ha uno sfondo ben più vasto, che i dietroscena di Zimmerwald e dei signori Grimm e compagni. Anche ammettendo, contro ogni evidenza, oltre che la buona fede dei socialisti italiani, a cui vogliamo ancora credere, verso i Grimm e i Lenin; anche la buona fede di costoro nella loro frenetica agitazione pacifista, rimarrebbe sempre il fatto di coincidenze, sia pure non direttamente cercate, e di conseguenze, a cui i socialisti italiani non potrebbero chiudere gli occhi, e che fingerebbero invano di non vedere.

Il governo del Kaiser il quale, come ha dichiarato con chiarezza di percezione un membro labourista del governo inglese, il Barnes, cerca « di sfruttare ai suoi fini la stanchezza del mondo per la guerra », ha intrapresa una campagna frenetica, con due scopi: primo, di promuovere una pace separata con la Russia; secondo, e come surrogato, di sviluppare in Russia un tale stato di anarchia e di opposizione al mantenimento dei sacrosanti impegni verso gli alleati, da condurre ad una paralisi militare presso a che completa sul fronte orientale.

Ora, i socialisti italiani sanno benissimo quali siano gli scopi di queste manovre tedesche, ed i loro effetti. Essi sanno, perchè del resto la Germania non si perita nemmeno di dissimularlo, che, qualora riuscissero ad ottenere, anche con qualche sacrifizio dei loro scopi di guerra orientali, la pace separata con la Russia, gli Imperi Centrali se ne gioverebbero per riaffermare ed allargare i loro scopi di guerra in occidente contro le nazioni grandi e piccole, e per fare rifiorire tutto il loro odioso ed avido programma di annessionismo. E sanno ancora che, anche non raggiungendo lo scopo della pace separata, mentre perdurano e si prolungano o aggravano le attuali condizioni in Russia, con l'inevitabile ripercussione d'inerzia sul fronte russo, gli Imperi centrali se ne giovano per spostare truppe, cannoni, munizioni sui fronti di Francia e d'Italia, rendendo più difficile la nostra situazione e moltiplicandovi i nostri sacrifizii.

Tutto questo sanno i nostri socialisti, come lo sanno tutti, perchè è cosa evidente e patente a tutti; anzi apertamente dichiarata, con soddisfazione che si comprende, dalla stampa tedesca.

Ora, in tali condizioni di cose, e con tali conseguenze, i socialisti italiani, alla coda dei Grimm, dei Lenin e delle Balabanoff, si credono permesso di condurre, direttamente o indirettamente in Russia, e di celebrare nei loro giornali, senza neppur celare la più viva soddisfazione di qualunque cosa torni a danno ed a pericolo degli Alleati, fra cui è l'Italia, una cosidetta campagna internazionalista per la pace ad ogni costo. Conducendo questa campagna essi, nella astratta ed arida logicità del loro teoreticismo, accomunano la Germania e gli Alleati, e proclamano la loro ostilità e la loro condanna dell'Imperialismo tedesco non meno del fantasticato imperialismo degli Alleati; ma tutte queste proclamazioni e declamazioni non sono che pure e semplici chiacchiere, che non contano nulla. Ciò che contano sono i fatti; ed i fatti, in questo momento stanno in ciò, che questa cosidetta campagna socialista-internazionalista condotta in Russia, sia pure autonomamente, e favorita e celebrata negli organi del socialismo ufficiale, coincide nel modo più perfetto con gli interessi e gli scopi del Kaiser e della Germania e dell'Austria; anche astraendo dal sospetto, del resto legittimato da troppi precedenti, che non pochi di di questi agenti del rivoluzionarismo universale siano agenti al soldo della Germania, e che le loro stesse declamazioni contro la Germania siano la maschera delle loro opera nefanda. Coincide con tutti gli interessi politici tedeschi e con le stesse necessità immediate della situazione militare degli Imperi Centrali; coincide con le masse d'artiglieria e di munizioni rovesciate contro i petti italiani, mediante quegli spostamenti di divisioni e di eserciti dal fronte d'oriente a quello di occidente, a cui concorre in non piccola parte l'opera del Grimm, che l'*Avanti!* vuole difendere; l'opera del Lenin che l'*Avanti!* celebra giornalmente, e quelle della Balabanoff, membra della Direzione del Partito socialista italiano...

La gravità di questa coincidenza, anche astraendo da qualunque sospetto peggiore, è evidente, deve essere evidente agli occhi di tutti. E noi ci domandiamo e dobbiamo domandarci: — E' possibile che non la vedano, non la sentano uomini come Treves e Turati e Modigliani, a cui la cultura nega il benefizio della incoscienza? E che sentendola e vedendola, se la nascondino e dissimulino a se stessi, quasi che tale dissimulazione possa liberarli dalle tremende responsabilità che ne conseguono? E' possibile che essi non comprendano che quella coincidenza può da un momento all'altro diventare l'equivalente di qualche cosa di assai peggiore?

Per ora ci limitiamo a porre la domanda. E teniamo sopratutto che sia ben chiarito, per la coscienza di questi socialisti, che oggi la più intensa capacità di offensiva nemica, la pioggia più densa di granate ed esplosivi che uccidono o mutilano figli d'Italia, sono un derivato delle manovre socialiste-internazionaliste condotte in Russia; dai Lenin, dai Grimm e dalle Balabanoff, e delle chiacchiere con cui la stampa del socialismo ufficiale le celebra ed incoraggia.

Lo scandalo Grimm

Un equivoco

Si ha da Ginevra che il *Journal du Jura* scrive:

« Noi abbiamo saputo che Hoffmann aveva favorito indirettamente uno scambio di corrispondenza tra il principe di Bülow, allora a Lucerna e taluni di Roma dove si complottava contro l'entrata in guerra dell'Italia. Questo scambio di corrispondenza si faceva colla valigia diplomatica svizzera facendole passare sotto l'immunità della Legazione svizzera a Roma. Hoffmann richiamato sulla sconvenienza di queste pratiche rispose sdegnosamente che esse non erano affatto biasimevoli. Se abbiamo rinunziato allora a riferire al pubblico questo fatto non fu per il timore di essere tacciati di antipatriottismo, ma semplicemente perchè nessuno ci avrebbe creduto. »

Pubblicando questa informazione, di cui la responsabilità va lasciata al giornale che la dà, dobbiamo fare un rilievo ed una osservazione.

Il rilievo è dell'evidente inesattezza della informazione, dove dice che Bülow « [illegible] da Lucerna quando a Roma si complottava da alcuni contro l'entrata dell'Italia in guerra. » Se mai, Bülow allora si trovava a Roma e non aveva bisogno della valigia svizzera, perchè aveva la sua. Vuole forse dire contro la dichiarazione di guerra alla Germania? Ma allora di tali pretese complottazioni non si è mai avuto sentore nè sospetto. Perfino neutralisti passionali riconobbero la necessità della dichiarazione.

Dopo la constatazione di un così grosso equivoco, non ci pare di dire troppo dichiarando che accuse e rivelazioni di questo genere oggi non possono più essere fatte così all'ingrosso. Bisogna che siano più precisamente specificate. Noi potremmo, dopo quello che abbiamo saputo, non meravigliarci affatto di questa altra prodezza diplomatica dell' Hoffmann; ma altre persone ci sono di mezzo, fra cui il Ministro svizzero a Roma; e quindi la cosa dovrebbe essere spiegata e particolareggiata. Il giornale del *Jura* dovrebbe almeno dirci come pervenne alla sua conoscenza.

Grimm non è svizzero ma bensì "tedesco,,

Da buona fonte veniamo informati che il famigerato deputato socialista Grimm è cittadino svizzero non per nascita, ma per ottenuta naturalizzazione.

Nacque tedesco, e come molti dei suoi compatrioti, si sarà fatto svizzero allo scopo di meglio servire la sua vera patria.

Questo spiega come il Governo tedesco gli abbia prima conferito la missione di accompagnare Lenine e la sua cricca dalla Svizzera in Russia, attraversando con treno speciale la Germania poi quella d'intavolare delle trattative di pace con la Russia.

Si attende un rapporto di Grimm

ZURIGO, 23.

Grimm da Stoccolma ha telegrafato al suo giornale di avere spedito un lungo e diffuso rapporto sull'affare che lo riguarda. Bisogna aspettare per via postale la versione di Grimm.

La *Koelnische Zeitung* mentre attende che il Governo svizzero deplori gli incidenti di Ginevra dichiara che la Germania a questa esplosione di odio anti-tedesco della Svizzera occidentale, ricorderà che in quell'angolo di Europa sta un popolo fanatizzato su cui il nome tedesco agisce come il panno rosso sul toro e che la proprietà straniera è così mal tutelata che una plebaglia autorizzata da personalità ufficiali, persino da un membro del Gran Consiglio, può insidiarla indisturbato. La *Koelnische* afferma che agli svizzeri occidentali i tedeschi hanno tolto loro quella benevolenza di cui godevano nella loro qualità di svizzeri, essendosi rilevati dei nemici non meritevoli di collera, ma di disprezzo.

Le elezioni al Consiglio federale e i commenti tedeschi

ZURIGO, 23.

La elezione del consigliere federale per sostituire Hoffmann nel Bundesrat avverrà mariedì. Stavolta quest' elezione svizzera ha un interesse europeo. L' Assemblea elegge semplicemente i consiglieri; spetta poi al Bundesrat di ripartirne le funzioni. Finora si era deciso che il nuovo membro del Governo svizzero dovesse essere tratto dalla Svizzera francese, ponendo la candidatura di Ador, presidente della Croce Rossa. Ora Ador aveva posto due condizioni: che gli venisse affidato il Dipartimento politico già tenuto da Hoffmann, e che da questo dipartimento si staccasse il riparto del commercio. Queste condizioni furono oggetto di discussione nella seduta tenuta ieri dal partito radicale democratico e non furono accettate. Fu osservato che non va lasciata sorgere neppure l' apparenza che il Bundesrat abbia bisogno di un nuovo orientamento della politica di neutralità e che inoltre non bisogna surrogarsi al Bundesrat nella ripartizione delle funzioni. Con questa riserva, la candidatura di Ador che era stata proposta dal partito liberale democratico venne accettata all'unanimità. Taluno si propugnava che in questa occasione venisse elevato il numero dei consiglieri federali da 7 a 9. La questione fu rimandata. La frazione radicale democratica si occupò poi di un articolo del *Democratie* affermante che l'imperatore Guglielmo durante il suo viaggio in Isvizzera dichiarò di garantire la neutralità svizzera a condizione che l'allora colonnello Wille venisse eletto generale della Confederazione. Si constatò, secondo il resoconto della *Zurcher Post*, la falsificazione di tale affermazione. Vero è solo che Hoffmann il 3 agosto 1914 disse che l'imperatore aveva avuto parole di grande lode per l'esercito svizzero, ciò che poteva essere interpretato come una raccomandazione per Wille, che aveva diretto le manovre. Secondo una pubblicazione della *Frankfurter Zeitung* da Berna, al Bundesrat non si è unanimi nel volare le dimissioni del consigliere Hoffmann. I consiglieri federali Muller, Fourer e Calondre propugnavano, nel caso del ritorno di Hoffmann, le dimissioni dell'intero Bundesrat. Il presidente Schulthess e i consiglieri Motta e De Coppet furono per le dimissioni di Hoffmann.

Reventlow tempesta di punti interrogativi la faccenda Hoffmann-Grimm.

« Grimm telegrafa a Hoffmann che la conoscenza degli scopi faciliterà le trattative. Quali trattative? — chiede Reventlow. — Con chi trattava Grimm e con chi voleva trattare? Chi l'aveva autorizzato? Chi si trovava dietro di sè? E come faceva Hoffmann a mettersi in comunicazione col socialista Grimm, autorizzandolo a passarle ad altri? »

Reventlow non può figurarsi che Grimm abbia rivolto delle domande e che Hoffmann abbia risposto così prontamente e diffusamente senza che vi fossero stati prima degli accordi fra i due. Più oltre si ferma sulla frase di Hoffmann secondo cui la Germania e i suoi alleati dietro, gli alleati della Russia sarebbero pronti a entrare in trattative immediate di pace e domanda perchè Hoffmann risponde a cose di cui Grimm non chiese. Scopre inoltre indizi oscuri come la pubblicazione del dispaccio prima che altrove sull'organo del socialista Branting uomo di fiducia dell'Intesa. Solo Grimm può sapere come tutto ciò sia avvenuto.

Il ministro svizzero a Pietrogrado richiamato

BERNA, 22.

Il Consiglio federale ha richiamato in Svizzera il ministro di Svizzera a Pietrogrado, per udire una relazione orale sui recenti incidenti.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA

Il Congresso degli operai per la guerra

PARIGI, 23.

L'« Agenzia Radio » ha da Copenaghen che secondo un dispaccio ricevuto da Pietrogrado, il Congresso dei delegati degli operai e soldati di tutta la Russia ha votato un ordine del giorno di fiducia al Governo provvisorio. Esso ha pure votato all'unanimità una mozione chiedente la ripresa immediata della guerra e la riorganizzazione dell'esercito russo. E' stato costituito un Comitato di Guerra con i capi dell'esercito e della marina.

L'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti particolari da Pietrogrado:

La frazione minimalista del Congresso dei Consigli operai e militari ha proposto al Congresso la seguente mozione:

1. Ritenendo che nelle circostanze attuali la concentrazione di tutto il potere nelle mani della borghesia sola avrebbe recato un colpo mortale alla causa della rivoluzione, e che d'altra parte l'affidare tutto il potere ai Consigli dei delegati operai e militari avrebbe considerevolmente attenuato le forze rivoluzionarie, il Congresso riconosce soddisfacenti le spiegazioni date dai Ministri sulla politica generale del Governo, che approva.

2. Invita il Governo provvisorio ad attuare energicamente il programma politico da essa adottato, specialmente attendere ad una pace comune, senza annessioni nè contribuzioni, basata sul diritto dei popoli ad organizzare da sè medesimi il proprio avvenire politico; a combattere vigorosamente la crisi finanziaria ed economica; a lottare energicamente contro tutti i tentativi di controrivoluzione; a pubblicare al più presto leggi agrarie ed operaie che diano soddisfazione ai voti delle classi lavoratrici; a coordinare le forze rivoluzionarie, riorganizzando il sistema delle amministrazioni locali ed introducendovi il Governo autonomo municipale là dove ancora non funziona.

Il Congresso insiste per la convocazione immediata dell'Assemblea Costituente e chiede, per l'attuazione completa del proprio programma, la creazione di un solo organo rappresentante tutta la democrazia organizzata della Russia, organo che comprenderebbe nel proprio seno delegati dei contadini, e dinanzi al quale i Ministri socialisti sarebbero responsabili di tutta la politica interna del Governo.

Il Congresso ha approvato la mozione, con 483 voti contro 126.

Anche i contadini per il Governo

PIETROGRADO, 23.

Il Congresso dei delegati dei contadini, rappresentanti quaranta milioni della popolazione rurale, ha adottato una mozione con la quale approva completamente l'attitudine del Governo nell'incidente Grimm e nella espulsione di quest'ultimo.

I cosacchi andranno al fronte

Il Congresso dei delegati dei cosacchi ha diretto al generalissimo Broussiloff un telegramma, nel quale dice che i cosacchi andranno al fronte e faranno di tutto per assicurare la vittoria.

Il Ministro Keranski ha diretto alla flotta del Mar Nero le sue felicitazioni per il ristabilimento dell'ordine e per la esatta comprensione dei doveri dei rivoluzionari nella marina.

L'incidente degli anarchici

Il Governo ha biasimato ufficialmente il generale Polotzeff, governatore della regione di Pietrogrado, che non eseguì esattamente gli ordini ricevuti circa gli anarchici che invasero gli uffici del giornale *Rousskaya Volia*.

Il Presidente del Consiglio aveva infatti ordinato l'arresto di tali anarchici, ma per l'intervento dei delegati del Consiglio dei delegati operai e soldati, che garantì che gli anarchici si sarebbero presentati alla prima chiamata, il generale consentì a rimettere in libertà i detenuti.

Thomas reca buone notizie

LONDRA, 23.

Il ministro francese Thomas, di ritorno da Pietrogrado, ha avuto ieri un lungo colloquio col primo Ministro Lloyd George, al quale ha fatto un resoconto particolareggiato, assai rassicurante della situazione in Russia.

Il ministro francese ha avuto anche brevi colloqui con gli altri ministri.

La campagna anarchica in Russia diretta da agenti tedeschi

PARIGI, 23.

La Commissione degli affari esteri della Camera ha udito la lettura delle risposte scritte date dal Presidente del Consiglio Ribot alle domande rivoltegli nell'ultima seduta.

La Commissione ha deciso di chiedere informazioni complementari circa la Russia, la Romania e la Grecia, ed ha esaminato la situazione fatta agli alleati dagli intrighi tedeschi in Svizzera.

La Commissione ha ricevuto da Ribot e da André Lebey comunicazione di una serie di documenti relativi all'affare Grimm-Hoffmann ed agli agenti che dirigono da Berna e da Zurigo, d'accordo col Governo di Berlino, la campagna anarchica in Russia.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

4 cannoni, 14 mitragliatrici e 1000 fucili catturati sul Monte Ortigara

COMANDO SUPREMO, 23 giugno 1917.

Riparti nemici in ricognizione vennero respinti al Passo del Tonale.

Vivaci concentramenti di fuoco eseguiti ieri dal nemico sulle nostre nuove posizioni di M. Ortigara, nell'altopiano di Asiago, furono efficacemente controbattuti dalle nostre artiglierie.

Il bottino fatto su detta posizione nella giornata del 19 è ingente: finora sono stati portati indietro 4 cannoni, 14 mitragliatrici, 1000 fucili circa, abbondantissime munizioni e grande quantità di materiale da guerra e da mina.

Sulla fronte GIULIA le nostre batterie colpirono più volte convogli ferroviari alla Stazione di S. Lucia di Tolmino e quelle avversarie si accanirono ancora a devastare con inutili bombardamenti i fabbricati di Gorizia.

Sul CARSO le nostre vigili batterie represssero ripetutamente segni di attività nel campo avversario, consentendo proficua azione delle nostre pattuglie.

Un velivolo nemico venne obbligato ad atterrare dai nostri aviatori, il giorno 19, presso Aisovizza, e un altro fu abbattuto ieri sera sul rovescio di M. S. Marco.

CADORNA.

Come fu espugnata la quota 2668 sul Piccolo Lagazuoi

L'Agenzia Stefani comunica:

Un'altra ardita operazione di guerra in alta montagna è stata ieri coronata da successo nel settore di Val Costeana, nell'Ampezzano.

In questa zona, con la successiva occupazione del gruppo delle Tofane (oltre i 3200 metri) del colle dei Bois (2310) e della cima Falzarego (2547) e della testata di valle Travenanzes, avevamo a poco a poco snidato il nemico dall'orlo meridionale del formidabile bastione montagnoso, che si erge a nord della valle del Rio Costeana.

In fondo alla valle corre la strada delle Dolomiti che da Cortina di Ampezzo raggiunge il passo di Falzarego e, passando lungo le falde orientali del Passo di Stria, discende a Pieve di Livinallongo, nella valle del Cordevole.

Il piccolo Lagazuoi (2669) che col Passo di Stria serra l'accesso al passo di val Parola, nel punto dove la strada soprannominata piega a mezzogiorno; è ancora tenuto dal nemico, il quale, padrone della vetta, ha spinto in basso la sua occupazione su di un gradino della roccia detto a Cengia Martini, per fermare i nostri progressi sulla parete meridionale del monte, giunti appunto al gradino di detta Cengia.

Enormi salti di roccia al picco al disotto dei combattenti; uno scabro muro ciclopico sul loro capo. Azioni di grossi reparti non sono qui possibili; i pochi uomini che vivono lassù, scavano nella roccia la casa e il riparo e cercano attraverso di essa il nemico. La guerra di mina trova qui il suo massimo impiego.

Dopo le prime operazioni che ci portarono all'inizio della guerra, oltre la grande strada militare austriaca delle Dolomiti stabilitosi un certo equilibrio di forze, il nemico iniziò i lavori di mine sotto le nostre posizioni della Cengia per togliercele di sorpresa e rovesciarci in fondo alla valle del Rio Costeana.

Ad immediata difesa, dal canto nostro, iniziavamo subito i lavori di contromina e alacremente li portavamo a termine.

Il nemico accortosi del nostro disegno, volle prevenirci, accelerando lo scoppio della sua mina che effettuò il 14 gennaio u. s. L'esplosione, per effetto dei nostri lavori di contromina, si risolse in un vero insuccesso per l'avversario che ne ebbe la propria galleria ostruita, oltre 18 morti e moltissimi feriti.

Un furioso quanto inutile bombardamento delle nostre posizioni seguì allo scoppio della mina, ma il gradino della Cengia Martini rimase in nostra mano.

Per prevenire nuovi tentativi del nemico e per sloggiarlo definitivamente dalla contestata posizione venne allora da noi stato si intrapreso lo scavo di una poderosa mina.

Il lavoro condotto tra immense difficoltà per la resistenza della roccia durissima e per la necessità di compierlo per quanto possibile all'insaputa del nemico, portò la camera di scoppio sotto la posizione nemica della cima 2668 del Piccolo Lagazuoi.

L'esplosione fu formidabile: non un uomo del presidio nemico sfuggì: subito dopo, protetti dal fuoco di sbarramento della l'artiglieria, i nostri alpini scalavano la ripida parete sopra la Cengia e occupavano stabilmente la cima 2668, dove un centinaio di nemici con mitragliatrici, armi e materiali di ogni genere giacciono sepolti nel cratere.

L'opera di sgretolamento delle posizioni nemiche sulle parete nord della valle Costeana ha così compiuto un altro sensibile passo.

Comenti inglesi ai discorsi Boselli e Sonnino

LONDRA, 22, (ritardato).

Il *Times*, commentando le dichiarazioni del Governo alla Camera italiana, scrive:

Mentre gli eserciti italiani aggiungevano ai loro recenti successi sul Carso una nuova vittoria sull'altopiano di Asiago, il Presidente del Consiglio ha presentato al Parlamento il Ministero ricomposto. Per gli Alleati l'importanza della crisi ministeriale e dell'accoglienza fatta dalla Camera al nuovo Gabinetto stà nella questione di sapere se gli uomini di Stato che gli Alleati già conoscono e che godono la loro fiducia avranno l'appoggio della rappresentanza nazionale. A giudicare dagli applausi che salutarono le dichiarazioni dell'onorevole Boselli e dell'onorevole Sonnino sembra che il Gabinetto ricostituito otterrà facilmente una maggioranza sostanziale. Le loro dichiarazioni sono state ferme e franche, e rivelano l'indomabile volontà di vincere da parte del Governo che rappresenta l'enorme maggioranza della pubblica opinione italiana. Gli Alleati possono essere soddisfatti delle dichiarazioni del barone Sonnino circa l'Albania e circa la Grecia poichè contengono la sicura promessa che gli scopi di guerra degli Alleati, quali sono stati riaffermati da Wilson e dal Governo russo, saranno accettati dall'Italia quando verrà il momento di ricostruire l'Europa sulla base della libertà e della giustizia.

Il *Daily Chronicle* dice: L'Italia, che molto dipende dal mare, è rimasta fortemente imbarazzata dal blocco dei sottomarini; e la mancanza di navi, che ha limitato gli approvvigionamenti in viveri e in carboni, ha reso difficile il problema delle comunicazioni ferroviarie. Speriamo che i nuovi Ministri avranno la mano felice e perverranno a risolvere il difficile problema. A questo scopo la Gran Bretagna è pronta a fare tutto il possibile per aiutare l'Italia, dispiacente di non poter fare di più. Le due nazioni dividono la convinzione eloquentemente espressa dall'on. Boselli che la vittoria è necessaria.

Commentando poscia gli scopi di guerra italiani, il giornale soggiunge: Da lungo tempo l'Austria cercò di snazionalizzare il Trentino e le coste adriatiche, ma non è giunta a modificare il fatto che geologicamente, geograficamente, storicamente, strategicamente e per altri vincoli ancora, tali regioni fanno parte dell'Italia e l'Italia non può essere completa senza di esse. Quanto all'Albania l'interesse italiano è puramente strategico; ma siccome è improbabile che gli albanesi possano divenire sufficientemente potenti per avere un controllo indipendente dall'importante punto strategico di Vallona, occorre che questo sia sotto il controllo di una grande potenza. Se è l'Italia che lo esercita, ciò significa che esso è esercitato con lo spirito più liberale.

Il *Daily Mail* rileva: Il discorso pronunciato alla Camera italiana dal barone Sonnino era appena necessario per convincersi della inflessibile identità di scopi di guerra dell'Italia e dei suoi alleati. L'Italia combatte per la sicurezza e per la redenzione dei territori italiani sotto il giuoco austriaco. Questi scopi non implicano nè oppressione nè umiliazione di uno Stato o di un popolo qualsiasi. Per il mondo intero il desiderio dell'Italia di vedere i popoli di lingua italiana riuniti sotto lo stesso scettro è sanzionato dall'onore, dalla giustizia e dalla ragione. Quanto alle dichiarazioni dell'on. Sonnino circa la politica albanese dell'Italia, esse sono state così moderate nello spirito e costituiscono tali garanzie contro complicazioni future che i più ferventi fautori del principio antiannessionista possono accettarle senza riserva.

Una Nota dell'*Agenzia Reuter* dice che il discorso dell'on. Sonnino al Parlamento italiano produce la più grande impressione nei circoli ufficiali inglesi. L'esposizione fatta dal Ministro degli esteri italiano della politica dell'Italia riguardo all'Albania e alla Grecia fa risaltare nel modo più evidente la solidarietà che esiste fra gli Alleati, non soltanto su queste questioni, ma anche per quanto si riferisce al proseguimento della guerra in generale.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Un decreto di solidarietà dell'Uruguay.

MONTEVIDEO, 22. — *Ecco il testo del decreto emanato dal Governo con l'approvazione del Congresso, relativo alla posizione dei paesi belligeranti rispetto all'Uruguay: «Considerato che il Governo dell'Uruguay proclama la solidarietà americana come principio regolatore della politica internazionale, ritenuto che ogni attacco ai diritti di un paese americano deve colpire tutti i paesi del Continente e dar luogo ad un'azione comune, considerato che in attesa di un accordo da stabilirsi fra tutti i paesi americani l'Uruguay non può trattare come belligerante senza urtare, coi sentimenti e le convinzioni del paese i paesi che per la difesa del diritto sono stati trascinati a una guerra intercontinentale, decreta che ogni paese americano il quale per la difesa del diritto si trovi in stato di guerra con le Nazioni di un altro continente non sarà considerato come belligerante». Il Decreto è firmato dal Presidente della Repubblica e da tutti i Ministri.*

Gli S. U. soddisfatti dell'Uruguay.

L'ambasciatore nord-americano comunicò al Ministro degli Esteri la piena soddisfazione del Governo degli Stati Uniti per l'attitudine assunta dall'Uruguay dinanzi all'arrivo della squadra. (A. A.).

Per la lega delle nazioni al Cile.

SANTIAGO, 22. — *I giornali invitano il Governo a presentare alla prossima conferenza con i neutrali a Buenos Aires un progetto come quello suggerito dall'Uruguay per la creazione di una Lega delle Nazioni americane, con un'unica politica estera che difenda contro ogni aggressione il diritto e la sovranità delle nazioni confederate. Nei circoli politici si assicura che il Governo starebbe già accordandosi col Governo dell'Uruguay per prendere d'accordo l'iniziativa della proposta che incontra grande favore nell'opinione pubblica.* — (A. A.)

Contro mene tedesche al Messico

MESSICO, 22. — *Il presidente Carranza risoluto a farla finita con lo spionaggio e la propaganda dei tedeschi, eccitanti la popolazione contro gli Stati Uniti, è deciso ad applicare le stesse misure adottate dal Governo di Washington contro gli agenti germanici.*

CRONACA DI ROMA

DOMENICA, 24 giugno 1917. — San Giovanni Battista.
Levata del Sole ore 4.36 — Tram. ore 7.47.
Levata della Luna ore 9.15 — Tram. ore 10.35.
Ave Maria ore 8.15.

Sulla urgente riforma del Brefotrofio

Col sistema proposto la ragazza madre dopo il parto, se era stata ricoverata nell'apposita sala di maternità, può passare nel reparto del Brefotrofio per l'allevamento del bambino, e quivi potrebbe poi rimanere, se lo desiderasse, in qualità di nutrice — e come tale pagata — oltre che del proprio anche di un altro bambino che non avesse potuto usufruire del latte materno. Invece tale ricovero, sia pure temporaneo, al Brefotrofio dovrebbe essere obbligatorio quando o la madre avesse ancora bisogno di cure speciali od il bambino fosse nato prematuro od avesse dei difetti ed imperfezioni tali pei quali fosse necessaria per un certo tempo la continua vigilanza medica.

Si comprende facilmente come in tale modo sarebbe assicurata e garantita l'assistenza alla madre allattante e nello stesso tempo il normale accrescimento del bambino.

Per altro ben poche — tanto da rappresentare quasi direi le eccezioni — sarebbero le ragazze madri coi rispettivi bambini che potrebbero in via ordinaria venire così accolte nel Brefotrofio. Invece la grande maggioranza di bambini nati nelle sale di maternità oltre che di quelli provenienti dall'interno dovrebbero essere affidati alle rispettive madri per l'allattamento. Queste, è vero, hanno l'obbligo sacrosanto di compiere tale nobile funzione, avendo messo al mondo un figlio, ma d'altra parte la società è pure essa obbligata di metterle in condizione di potere adempiere questo atto naturale psicologico ed indispensabile. Giacchè non basta il promulgare tale obbligo, dichiarando che non si accetteranno bambini che non abbiano preso pei primi quattro mesi il latte materno, corrispondendo in compenso 15 lire mensili! Vedemmo già gli inconvenienti gravissimi di una tale formula semplicista, in quanto che oltre l'assistenza materiale vera (e non già irrisorio come quella proposta) è necessaria per lo meno in altrettanta misura quella igienica, sanitaria e morale in modo continuativo quanto la prima, se si vuole veramente ottenere il benessere del bambino.

Noi comprendiamo bene come tale provvedimento ideato dall'Amministrazione del Brefotrofio sia assai semplice al punto da sembrare fatto per eliminare qualsiasi responsabilità: ma questa non è certo la missione dell'istituto. Nè davvero la forma del sussidio mensile in danaro — come l'esperienza dolorosa di tanti anni ci ha oramai dimostrato — è la migliore nell'interesse del bambino, giacchè il danaro nella massima parte dei casi viene adoperato per tutt'altro scopo da quello per cui fu erogato, cioè sostentamento della madre e del bambino; e ad ogni modo sarebbe certo sempre tradotto anche in pratica, perchè chi lo dovrebbe è ignaro delle norme adatte. Quindi più che il sussidio in danaro dovrebbe essere dato a queste donne un sussidio materiale in natura, vale a dire dovrebbero esse essere inviate alle sale di refezioni per le madri allattanti, ove potrebbero ricevere un vitto adatto e sano, con economia di spesa, per produrre così buon latte a vantaggio del bambino. Tali sale di refezione funzionano già nei vari quartieri della città per opera della Congregazione di Carità con risultati ottimi, ed ivi anche i bambini vengono condotti per ricevere il bagno di pulizia e subire la vigilanza sanitaria per opera del medico, che periodicamente si trova presente in queste sale.

E' evidentissima l'utilità pratica di queste istituzioni. Il sussidio in danaro in tesi generale dovrebbe essere riservato per necessità solo alle ragazze madri dei piccoli paesi della provincia.

Oltre a ciò per essere sicuri che l'allattamento e l'accrescimento del bambino proceda regolare conviene obbligare queste donne a frequentare le sale di consultazione per lattanti; ove dal medico specialista vengono impartite le norme ed i consigli per l'allattamento naturale e misto, vengono sorvegliati e studiati i disturbi che si possono presentare a carico dei bambini, vengono prescritte le cure, e verificata mediante il peso la regolarità dell'accrescimento settimanale.

Inoltre in tali sale si distribuiscono i medicamenti più urgenti per riguardo alle funzioni digestive, nonchè per l'aumento della secrezione lattea nella madre, ed infine si somministrano anche alimenti adatti per l'età e condizioni del bambino, come speciali farine alimentari, latte, ecc.

Di queste sale di consultazioni per lattanti esistono in Roma già tre: tra cui la più importante pel numero dei frequentanti e pei sussidi che vi si distribuiscono è quella municipale (Via Merulana) ove ogni settimana si visitano oltre 150 bambini lattanti colle rispettive madri. I risultati sono davvero confortanti sia dal punto di vista materiale che morale.

Sarebbero forse sufficienti queste tre anche pel servizio dei bimbi illegittimi; comunque, se no, potrebbe aprire qualche altra: ciò che con ogni probabilità dovrà fare lo stesso municipio per accontentare i vari rioni della città, essendosi questa dimostrata in pratica l'istituzione più utile per l'infanzia.

Per maggiore sicurezza e garanzia nei risultati finali converrebbe che durante tutto il periodo dell'allattamento delle persone specialmente competenti nell'assistenza dell'infanzia (ispettrici) si recassero nelle case di queste madri allattanti per vedere se le norme loro date vengono eseguite, se il bambino è bene ed igienicamente tenuto per rilevare le condizioni dell'ambiente materiale e morale in cui il bambino si trova, in modo da segnalare in casi speciali gli opportuni e necessari provvedimenti da stabilirsi definitivamente dal medico incaricato. E noi sappiamo che è intenzione del Ministero dell'Interno (Direzione della Sanità pubblica) di iniziare la creazione di un servizio di ispettrici sanitarie a domicilio, che potrebbero utilizzarsi anche a questo scopo; tanto è vero che già qui in Roma è cominciato un corso speciale di istruzione al riguardo.

Soltanto con questo complesso di provvedimenti e di istituzioni a favore delle madri e dei loro bambini, dei quali uno integra e completa l'altro si potrebbe seriamente parlare di riforme utili nel Brefotrofio, in quanto che si potrebbe stare tranquilli che l'accrescimento dei bimbi dovrebbe procedere regolare, essendosi così procurato l'aiuto materiale e morale migliore possibile a queste ragazze madri. E ciò tanto più se si procurasse a queste ultime del lavoro a domicilio quando non si potessero addirittura istituire (ciò che sarebbe desiderabile) dei laboratori con presepi annessi, almeno nei quartieri più poveri e popolari della città. L'istituzione di tali laboratori non dovrebbe rappresentare difficoltà speciali, visto che ora si sono potuti improvvisare (ed hanno già dato buona prova) dal Comitato di organizzazione civile a favore delle mogli dei richiamati.

Ed ecco dove le signore potrebbero essere veramente non solo utili ma necessarie, piuttosto che andare a costituire per la vigilanza dei bambini, come si avrebbe ideato, il Comitato centrale delle signore con Comitati sezionali per Roma e speciali nei piccoli paesi da esso dipendenti. Rappresenterebbe questa un'istituzione bella in teoria, ma tutt'altro che pratica. Ingombrante, difficile a muoversi ed inceppante con tutti questi Comitati e Sottocomitati la rapidità della decisione e della esecuzione di taluni provvedimenti speciali a favore dei poveri bimbi. Eppoi immaginarsi il funzionamento di quelli dei paesi tanto più poi che la vigilanza è una funzione che deve per legge eseguirsi da persone tecniche delegate e rappresentanti l'autorità costituita.

Pei poveri bimbi che avessero avuto la sventura di non potere avere a disposizione il latte materno «il Brefotrofio», come è stato detto, dovrebbe pensare a provvedere una nutrice. Ed a tale uopo dovrebbe prendere gli opportuni accordi per potere erogare una parte almeno del cospicuo reddito di Donna Marzini, elargito proprio — senza alcuna distinzione — allo scopo di assicurare il latte naturale ai bimbi privi di madre.

Per ciò che si riferisce all'assistenza delle madri e bambini dei piccoli paesi di provincia — che per fortuna rappresentano il numero minore — conviene per necessità ricorrere al sussidio in danaro da concedersi alla madre, previo accertamento almeno mensile da parte medica che l'accrescimento del bimbo procede regolare. Occorre poi che questo accertamento sia fatto sul serio, e bisogna anche che da parte di persone esperte si eseguano frequenti e saltuarie ispezioni sul luogo.

Tutto questo complesso di provvedimenti sono tutt'altro che difficili a mettersi in pratica, dal momento che per fortuna esistono presso di noi; e crediamo che nemmeno porterebbero, se bene attuati, un aggravio finanziario sensibile all'amministrazione del Brefotrofio. E' solo questione di convincerli a spendere meglio la somma; si tratta di prendere accordi con tutti questi vari enti già funzionanti, i quali tutti potrebbero venire in aiuto per risolvere il gravissimo problema.

Si accingano tutti con buona volontà a questo intento, ed anche il Ministero dell'Interno, da cui dipendono i Brefotrofi, senza accontentarsi delle semplici circolari — emanate anche recentemente — per la diminuzione della grande mortalità dei lattanti (attribuita a torto alla sifilide) intervenga in modo fattivo, magari obbligando le parti interessate ad un'intesa di tale genere. Sono stati fatti tanti decreti luogotenenziali a causa della guerra, e proprio nulla si dovrebbe poter fare per rimediare al ripopolamento della nazione provata appunto dalla guerra?

Dott. SPOLVERINI.

Per la nostra esportazione in Francia

All'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio che si terrà domani a Roma, il comm. Stefano Arditi, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, da dove è oggi giunto scendendo all'Hotel Excelsior, richiamerà l'attenzione del massimo istituto commerciale del Regno su alcuni problemi attinenti alla nostra esportazione in Francia, problemi ai quali interesserà anche le nostre autorità con pratiche personali.

La Camera di Parigi, nell'ora attuale, è chiamata a svolgere sempre di più la sua importante azione in favore dello sviluppo dell'esportazione italiana; ed il comm. Arditi, che è da vecchia data un ardente propagnatore di una stretta collaborazione economica con la Francia, sarà lieto di ricevere, secondo il sistema applicato nei paesi commercialmente più evoluti, al suo Hotel, le persone che desiderassero notizie, consigli od appoggi pel mercato francese.

Domani a Piazza di Siena

Piazza di Siena, scenario d'incomparabile bellezza, accoglierà domani migliaia e migliaia di fanciulli provenienti dalle scuole comunali che canteranno cori e inni popolari accompagnati da una numerosa banda, sotto la guida di Alessandro Vessella. Domani il popolo di Roma andrà in folla a Villa Umberto e si unirà ai fanciulli che canteranno gli inni nostri immortali per rinnovare gli auguri di vittoria e di grandezza alla madre Italia.

Ecco, per intero, il programma: Spontini, *Olimpia* (Sinfonia); Vessella: *Per la festa degli alberi* (Coro); Rossini: *Inno popolare*; Bellini: *Norma* (Fantasia e coro); Novaro: *Inno di Mameli*; Olivieri: *Inno di Garibaldi*; Gabetti: *Marcia Reale*.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso L. 0,50 — Ragazzi e militari cent. 25 — Carrozze ad un cavallo L. 3 — Carrozze a due cavalli ed automobili L. 5 — Ingresso al recinto riservato L. 2.

Diminuisce il prezzo del pane

L'Ufficio Annona dispone quanto segue:

Diminuito il costo della farina, da 43 lire a 42,25 il quintale, è stabilito di calare il prezzo del pane, portandolo da 55 centesimi a 50 centesimi il chilo.

La farina, tipo unico, a 90 0/0 col 10 0/0 di mais, è venduta a lire 42 e 25 centesimi nei magazzini autorizzati dall'Annona. E' consentita un'addizionale di L. 10 al quintale ai grossisti esistenti sulla piazza di Roma. Tale addizionale non aumenta il prezzo di minuta vendita.

Agnelli e patate municipali

L'Ufficio Annona comunica: A partire da oggi, 23 corrente, gli agnelloni municipali sono posti in vendita al prezzo di lire 2.40 la spalla, 2.70 la coscia e 2.50 la corata per chilogramma; e sulle consuete banchette dei pubblici mercati sarà venduta una piccola partita di patate a centesimi 25 il chilogramma.

ONORIFICENZA

Il Cav. Dante Casciani, noto commerciante è stato nominato commendatore della Corona su proposta del Presidente del Consiglio. Rallegramenti vivissimi.

Società Negozianti ed Industriali

Ieri il nuovo Consiglio direttivo della Società generale tra Negozianti ed Industriali tenne la sua prima seduta, ed iniziò i propri lavori con una manifestazione di simpatia verso il Presidente della Società cav. uff. Ercole Cartoni recentemente eletto e verso il cav. Colombo che per vari anni con unanime plauso è stato a capo del sodalizio.

Il Consiglio procedette all'elezione delle cariche della Presidenza confermando a vice presidente il cav. Francesco Zingone, nominando all'altro posto di vice presidente il cav. ing. Francesco Mora, e confermando a Consiglieri Segretari i signori cav. rag. Vitale Milano, cav. rag. Luigi Casazza, economo il cav. Romolo Capoccaccia, cassiere il cav. Tommaso Gonzales.

Fu quindi deliberato di solennizzare il venticinquesimo anniversario della fondazione della Società, con l'organizzazione di una lotteria in pro dei mutilati.

Al Ristorante L. Salvaggi in via XX Settembre - Via Pastrengo

Come già abbiamo annunziato, oggi si inaugura, al Ristorante Salvaggi, una valente orchestra con variati programmi musicali. Così, questo locale della Roma alta, già tanto stimato, e bene a ragione, assume tutto quel decoro, che pienamente gli si addice.

L'Hôtel Bologna di Roma

in posizione centralissima (Via S. Chiara, 5, presso il Pantheon), di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni, dispone di 120 camere da L. 3 e più e offre ogni *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, servizio campionari ed *omnibus* a tutti i treni.

Nobili manifestazioni all'Esposizione garibaldina

Domani, domenica, il prof. Nispi-Landi illustrerà come abbiamo già annunciato, alle ore 10.30 la grandiosa Esposizione Garibaldina che tanta entusiastica accoglienza ha trovato in tutti.

La fervida parola del noto oratore, richiamerà i numerosi suoi amici e seguaci delle sue illustrazioni storiche, l'Epopea Garibaldina verrà prospettata sulla scorta dei ricordi e dei cimeli, dei documenti delle opere artistiche, con efficacia e sintesi nuova.

Alle associazioni che vorranno intervenire saranno fatte speciali agevolazioni.

Alle ore 18, poi, vi sarà un trattenimento ginnastico dei ricreatori *Borgo-Prati* e *Regina Margherita* con gare collettive ed individuali. Sarà eseguito un coro di inni patriottici, recitazione di versi mentre il concerto Borgo-Prati svolgerà uno scelto programma musicale.

Certamente il concorso sarà eguale e superiore ai precedenti giorni festivi nei quali le grandiose e fresche Terme Diocleziane, che ospitano la bellissima Esposizione furono sempre affollatissime. Tutti vorranno almeno una volta ammirare tanto tesoro di magnifiche opere d'arte, di preziosi cimeli, di ricordi e di curiosità storiche veramente interessanti, quale mai più forse sarà possibile riunire. L'ingresso rimane di L. 0,50; militari e ragazzi Lire 0,25.

Onorificenza

L'egregio dottor Alfredo Ramoni, direttore dell'Ospedale Militare di riserva delle suore di S. Carlo di Nancy è stato, con recente decreto, su proposta di S. E. il ministro dell'Interno nominato Cavaliere della Corona d'Italia. — Rallegramenti.

La Società di Patronato Giovani Operaie

richiama l'attenzione del pubblico ed in particolar modo delle signore, sopra un provvedimento facile per ottenere una più giusta ripartizione di lavoro alle operaie dell'ago fra l'estate e le altre stagioni. Questo provvedimento consiste nel fare eseguire *nei mesi estivi*, così terribili per l'operaia disoccupata, tutti quei lavori che non hanno ragione di aspettare gli ultimi figurini della moda: rimodernatura e rifoderatura di capi di vestiario usati, da uomo e da donna, livree, biancheria da casa e personale, ecc.

Se ogni persona ricordasse il *dovere* di fare tutto il possibile per migliorare le sorti di chi lavora per lei, compirebbe, *senza il più lieve sacrificio*, un alto dovere di giustizia.

Pensiamo che se in autunno *si sovrapporrà* (come di consueto) il lavoro *urgente* a quello che avrebbe dato un *moderato* lavoro all'operaia nella stagione estiva, essa dovrà lavorare *sopra le sue forze*, sia essa casalinga o stipendiata da un imprenditore.

Ciascuno di noi contribuisca, con un pensiero di pura previdenza, a lenire le sofferenze derivanti dalla *morta* stagione.

Una giusta ripartizione di lavoro nel corso di tutto l'anno, sarebbe la profilassi più efficace contro i mali che insidiano migliaia di giovani esistenze femminili.

La tariffa per le vetture automobili

Durante il periodo della guerra, la tariffa per le vetture automobili sarà la seguente: Primi 1000 metri, L. 2.00 — Ogni 125 metri successivi o minuti 2 1/2 di occupazione L. 0.10 — Supplementi: Ogni persona in più, oltre le tre, L. 0.60 — Bagaglio, 0.25.

Avvertenza. — Lasciando la vettura in campagna il passeggero dovrà pagare il ritorno dal punto di fermata fino alle porte della città. Per il bagaglio piccolo nulla è dovuto. La presente tariffa vale fino al quinto chilometro di là dalla cinta Urbana e dal confine del quartiere dei Prati (Viale delle Milizie e Via Andrea Doria).

Offerte al Comitato di Organizz. Civile

Per onorare la memoria della compianta signora Pasqualina Latrairal, i signori coniugi Morli hanno versato al Comitato Romano di Organizzazione Civile la somma di lire cinquanta, ed il comm. Crivellari e famiglia per la stessa onoranza, la somma di lire venticinque.

Il successo al Modernissimo di "Dafne e i pirati„

Come si era preveduto un gran successo hanno ottenuto ieri al *Modernissimo*, le premières del capolavoro cinematografico, *Dafne e i pirati*, edito dalla colossale casa americana *Triangle*. Oggi prime repliche dello straordinario programma.

Per la vendita dello zucchero a dettaglio

Il Sindaco ha emanato la seguente ordinanza:

Per eliminare gli abusi che continuamente si verificano, a danno dei piccoli consumatori, nella rivendita dello zucchero a dettaglio, ordina: E' fatto obbligo agli esercenti la vendita a dettaglio dello zucchero, di vendere a ciascun acquirente una quantità di «zucchero comune» non inferiore ai 10 grammi, e una quantità di «zucchero di Stato» non inferiore ai 50 grammi, sempre che gli acquirenti stessi non richiedano quantità di zucchero inferiori alle suddette.

I trasgressori alla presente ordinanza saranno puniti a termini di legge.

All'Accademia medica

All'Accademia Medica. — Domani domenica alle ore 10.30 vi sarà seduta all'Accademia Medica nella grande aula della Clinica.

Al Ristorante "Le Venete„

In via del Parlamento si sono iniziati i trattenimenti orchestrali con servizio estivo di primissimo ordine all'aperto.

Mademoiselle Elle

informa la sua Spettabile Clientela che prossimamente trasferirà la sua Casa di Mode da Via Capo le Case ai nuovi grandi locali, siti in Piazza di Spagna N. 77 e 78, Palazzo Franz.

Nell'Istituto per inalazioni a secco

col sistema Gradenigo-Stefanini, piazza San Silvestro, ingresso Mercede, 54, gli effetti della cura inalatoria salsojodica per il *linfatismo, anemia, catarri bronchiali, asma, ed uricemia* sono meravigliosi. Conviene profittare delle stagioni calde e temperate per premunirsi contro l'inverno.

Associazione cinematografica Regionale Romana

In questi giorni si è costituita una importante Associazione fra i Proprietari ed Esercenti di Cinematografi del Lazio, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna per la migliore tutela dei propri interessi ed ha preso nome *Associazione Cinematografica Regionale Romana*.

Il Consiglio direttivo è così composto:

Presidente Alberini cav. uff. Filoteo.

Consiglieri: Berini Filippo (per le Marche); Cartoni cav. uff. Ercole, Desideri Adalgiso (per gli Abruzzi), Jovinelli Giuseppe, Marino cav. Iginio, Maurizzi Cesare (per l'Umbria), Moreschi Amerigo, Galli Enrico, Sella dott. Pietro, Ventura Vincenzo.

La nuova Associazione ha sede in Piazza S. Luigi de' Francesi, 34.

Obbligo ai negozianti di tenere esposto il Calmiere

Un provvedimento da lungo tempo reclamato è stato adottato dalla Direzione della Annona.

Ogni venditore di generi calmierati ha l'obbligo di tenere ad una parete del proprio negozio la tabella con i prezzi, compilata dall'Ufficio Annona.

L'elenco e tariffa dei generi calmierati contiene i prezzi all'ingrosso ed al minuto in modo che i consumatori possono controllare e verificare le differenze e rendersi conto della correttezza del negoziante, che, del resto, è imposta dalla stessa tabella.

I generi calmierati sono: pane, farina, crusca e cruschello, avena, latte, burro, olio d'olivo, olio di semi, semmola al 75 per cento, paste alimentari, lardo, strutto, guanciale, ventresca, carbone, granello, cinice, zucchero comune e zucchero di Stato, pecorino, parmigiano, caciocavalli, provoloni, gorgonzola e riso.

Quando un cittadino constati che la tabella manca in un dato negozio, ha il dovere di chiamare una guardia municipale e denunziare il trasgressore.

A quando la stessa imposizione ai macellai?

Per l'estate 1917 a Livorno

LIVORNO, 21, (*cdi*). — L'estate che fa oggi il suo ingresso ufficiale nel calendario, si preannunzia anco quest'anno, qui a Livorno, non ostante il glorioso periodo guerresco che l'Italia attraversa, degna delle fulgide tradizioni della stazione climatico-balneare più antica del Tirreno. Infatti la nostra splendida spiaggia è fra le più celebrate in prosa e in versi (basti citare il Carducci e il Pascoli), e la sua tranquillità e la sua sicurezza perfetta, anche presenti, unite alla salubrità invidiabile della città, fanno di Livorno l'ideale di quanti chiedono al mare, al cielo, al sole, all'aria pura, ai bagni, così arenosi che di scoglio; al fresco maestrale refrigerante: salute, o riposo e ristoro nei mesi della canicola. Livorno è poi sempre più — per virtù dell'attuale benemerita amministrazione Orlando — una città moderna dove nulla manca e dove è possibile di soggiornare così agli ospiti dotati di larghi mezzi che a quelli di più modeste fortune. Ciascuno qui si sente «a son aise» e trova svago per lo spirito proprio e beneficio alle sue forze fisiche.

Intanto, già molti quartieri, molte ville sono stati affittati per il luglio, l'agosto e il settembre così in città che a Sant'Iacopo, ad Ardenza e ad Antignano; a Montenero e a Quercianella; in tutti i colli, i dintorni nostri paradisiaci e dai panorami incomparabili. Molte prenotazioni sono state fatte negli alberghi, e non poca gente è già qui e frequenta gli stabilimenti balneari e i vari ritrovi. Numerosissime richieste di quartieri, di villini, di stanze negli alberghi, pervengono da quando è stato annunziato che nel simpatico *Politeama livornese* — dove è ora, applauditissima, la Compagnia Di Lorenzo-Falconi — avremo nella estate in corso un grande spettacolo d'opera con *Lodoletta* di Pietro Mascagni, diretta dall'autore stesso.

"La duchessa del Bal Tabarin„ trionfa all'Olympia e al Moderno

Sono due sere che l'eccezionale azione cinematografica: *La duchessa del bal Tabarin*, tratta dall'operetta omonima di A. Franci e C. Vizzotto, va riportando il più completo successo nei due grandi cinema *Moderno* ed *Olympia*.

Il pubblico, numerosissimo, ha vivamente apprezzato la messa in scena e l'esecuzione del bel lavoro.

L'esimia artista lirica *Olga Paradisi* ha suscitato la maggiore ammirazione per la sua fine interpretazione, e così dicasi per gli altri valenti conduttori. Seguitano le fortunate repliche.

Bambina annegata nella vasca grande a Villa Umberto

Verso le ore 21, ieri sera, Ermelinda Angelini trovavasi a Villa Umberto insieme alla propria figlietta Secondina di anni 8. D'un tratto la perdette di vista e per quanto abbia cercato non le fu possibile ritrovarla. Corse quindi disperata alla questura ove ne diede i connotati, dichiarando di averla perduta. Vennero subito attivate le ricerche e soltanto stamane alle 4 venne trovato il cadavere della fanciulla entro la grande vasca.

Il cadavere non presenta traccia alcuna di lesioni. Ad ogni modo l'autorità fa indagini per appurare come sia avvenuto il fatto, trattandosi di fanciulla piuttosto alta di statura. La salma intanto fu messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Negozianti truffatori

Alle ore 10,15 di stamane, al Mercato di piazza Vittorio Emanuele, le guardie municipali, hanno proceduto all'arresto della venditrice Mariani Maurina, con banco n. 102 nel detto mercato, perchè frodava grammi 66 di fagiuoli bianchi; su lire una di acquisto, al prezzo di L. 1.50 al kg.

Collana di vere perle orientali

e gioielli a prezzi di occasione ognuno potrà acquistare presso la nota Casa *E. Fischel* 87, Piazza di Spagna.

Visitate alla Stazione Centrale

il nuovo *Albergo Diurno*, angolo Via Principe Umberto 7 e d'Azeglio, 1, ove riscontrasi igiene ed eleganza e si ha un perfetto servizio di bagni, parrucchiere, manicure, pettinatrice, ecc.

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 Giugno 1917

Bari	57	82	71	11	2
Firenze	20	48	60	54	14
Milano	43	11	58	28	1
Napoli	87	73	33	4	40
Palermo	82	87	55	43	79
Roma	15	11	14	2	51
Torino	2	79	86	87	30
Venezia	33	15	8	64	86

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare d'appalto a licitazione privata dei lavori:

Di consolidamento delle fondazioni e parziale ricostruzione del muro di sottoscarpa a difesa contro il torrente Polcevera fra i Km. 153—552,693, e sbancamento delle materie sovrastanti al muro stesso fra i Km. 153—544 e 154—412, tra le stazioni di Pontedecimo e Bolzaneto sulla linea (Alessandria) Bivio Bormida-Genova. Importo L. 36,900. Seduta di aggiudicazione giorno 28 giugno 1917.

— Di rinfianco con massi artificiali della scogliera a difesa del muro di rivestimento a valle del piazzale della stazione di Giardini Taormina sulla linea Messina P.-Biscozza. Importo L. 22.200. Seduta di aggiudicazione giorno 30 giugno 1917.

RICORDIAMO

Convinti di fare cosa grata al pubblico che *Giovedì 28 Giugno*, nel cortile della *Direzione del Lotto in Roma* avrà luogo l'estrazione dei numeri della *Grande Tombola Nazionale con i premi per L. 400,000.*

Chi vuol tentare di guadagnare deve assolutamente acquistare almeno una cartella, che costa Una Lira, per procurarsi la bella soddisfazione di potere vincere rilevanti cifre di 200,000 lire od altre, sempre importanti.

Ancora poche ore di vendita delle ultime cartelle, affrettarsi ad acquistarle per non avere rimorsi.

Lo stand Pomilio alla Mostra d'Aeronautica a Milano

Riproduciamo il seguente interessante articolo comparso nel *Corriere della Sera* in merito allo stand Pomilio alla Mostra d'Aeronautica di Milano, testè inauguratasi alla presenza del generale Marieni, direttore dei servizi aeronautici:

«Dinanzi allo *stand* Pomilio, la folla dei convitati all'inaugurazione ha sostato ieri lungamente, riportando dalla visita un'impressione simpatica e viva di quello — ed è molto — che la giovine Casa ha saputo raggiungere in brevissimo tempo. Le officine Pomilio in meno di un anno sono riuscite a superare per vastità di impianti e per produzione le più reputate fabbriche estere. E' un esempio molto significativo di quanto si è saputo e potuto fare in Italia, e ciò hanno riconosciuto ed attestato missioni straniere, commissioni tecniche di Alleati, personalità di paesi neutrali, che si recarono a Torino negli stabilimenti Pomilio, rimanendo sinceramente entusiasti dell'organizzazione di essi. Infatti nulla esisteva nella primavera del 1916, mentre, oggi, è un vero paese che è sorto per opera dell'ing. Ottorino Pomilio. Dando uno sguardo alle fotografie che sono sparse sulle pareti dello *stand*, si assiste quasi al progresso che è andata operando la giovine e forte ditta, la quale nel campo della industria nazionale è venuta occupando un posto di primissimo ordine.

Nelle fabbriche Pomilio non vi è dispersione di forze, ma esiste la unità più stretta di lavoro e tutto nasce nello stabilimento, sotto un controllo rigoroso, dopo prove vigili ed attente. Ed è perciò che la lavorazione meccanica precisa ha ottenuto dei risultati superiori ad ogni critica. I reparti sono disposti con criteri esatti e quindi non vi è confusionismo, ma ordine. Le sale dei torni, i saloni di intelaiatura e di intelatura delle ali, gli «hangars» di montaggio, i gabinetti aerodinamici, sono dei modelli. Gli operai, che nel 1916 erano centinaia, oggi sono migliaia e quando, dopo la guerra si farà il bilancio dello sforzo industriale italiano si potrà, con compiacimento, rimanere soddisfatti circa il numero degli apparecchi che quotidianamente vengono allestiti.

Del resto le cronache hanno a lungo parlato del volo da «record» compiuto quale esperimento di posta aerea, da un apparecchio Pomilio, che da Torino a Roma ha impiegato soltanto 3 ore e 10.

Lo *stand* Pomilio, nel classico edificio di Santa Maria delle Grazie, si presenta con squisita dignità artistica, come l'ambiente richiedeva. Le pareti sono ornate con gusto finissimo da Dudovich e Palanti e formano una nobile cornice alla produzione esposta. Se i giusti divieti che le autorità militari impongono non avessero impedito di presentare le recenti macchine ideate dall'ing. Pomilio, il visitatore avrebbe potuto riportare una impressione anche più complessa dei risultati mirabili che la fabbrica ha raggiunto. Ma il tempo dimostrerà quello che i nostri costruttori sanno fare.

Il signor Arnaldo Cucci, presidente del Consiglio di amministrazione della Pomilio, riceveva gli invitati fornendo particolari e notizie.

Pianoforti-Autopiani Armonium-Arpe

di rinomate fabbriche e così anche *mandolini, mandole, chitarre* autentici *Maldura*, possono acquistarsi nel noto Stabilimento L. Fornaciari, nei locali sopra la Ditta Ricordi, Corso Umberto I, 387.

A Fiuggi - alta

La Pensione del Cav. Verghetti, in amena posizione, si è assicurato l'approvvigionamento completo, praticando prezzi modici.

La tassa sulle specialità medicinali ed igieniche

Dicono gli economisti che nei sistemi tributari democratici si debbono colpire prevalentemente i redditi, e non i consumi, tranne il caso di consumi di lusso.

Nè si può certo considerare un lusso l'osservanza delle norme igieniche, anche alquanto raffinate; e neppure il mantenimento della salute individuale; quindi, non si dovrebbero soverchiamente tassare le specialità igieniche e i prodotti farmaceutici.

Da noi non si osservano queste buone norme, malgrado che con l'evolversi delle scienze cliniche e biologiche, gran parte delle preparazioni medicinali siano divenute una necessità ed oggetto d'industria specializzata, mediante la quale si provvedono i farmacisti dei medicinali di cui hanno bisogno, garantiti per qualità e per dosatura.

Certo, che pure in questa industria, vi sono dei prodotti perfettamente inutili e spesso anche dannosi, ma, in tal caso, più che tassati, dovrebbero essere proibiti.

Non si potrà dire però che i *sieri*, i *vaccini*, i preparati *opoterapici* e per iniezioni, sia in tavolette compresse, sia in perle, i quali tutti richiedono per la fabbricazione impianti e macchinari speciali costosissimi, siano prodotti di lusso.

Sarebbe un'eresia scientifica ed umanitaria. Anzichè tassarli, si dovrebbe invece facilitarne la produzione e la divulgazione, in omaggio alla Terapia e per impedire di ritornare all'opera della Teriaca cioè al più nocivo empirismo, con grave danno delle scienze mediche.

Se il Governo ha d'uopo certamente di molto denaro, vi sono da tassare tanti altri prodotti d'ogni genere e qualità, senza colpire proprio quelli che hanno relazione con la salute individuale e generale.

Piuttosto, i prodotti farmaceutici andrebbero, ripetiamo, disciplinati; ma ciò spetta alla suprema Direzione di Sanità e non al fisco.

D'altra parte, le difficoltà applicatorie di questa legge sono tali e tante, che lo Stato ne avrà ben poco utile; mentre la maggioranza della popolazione ne riporterà un grandissimo danno.

SPETTACOLI del 23 Giugno

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *La maschera e il volto.*

TEATRO COSTANZI — Stagione lirica estiva

SABATO, 23, ore 21: A Prezzi popolarissimi: CAVALLERIA RUSTICANA di PIETRO MASCAGNI — I PAGLIACCI di R. LEONCAVALLO. Direttore d'orchestra: G. ZUCCANI.

DOMENICA, 24, ore 18: A Prezzi popolari: CAVALLERIA RUSTICANA — PAGLIACCI. Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

TEATRO MORGANA — Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

SABATO, 23, ore 21: Replica a richiesta dell'operetta: BA-TA-CLAN nuovissima.

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *La paraninfa.*

TEATRO QUIRINO — Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

SABATO, 23, ore 21.30: Replica a richiesta: PATATRAC!!!

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago — Ore 21,15: *El congresso dei sagrestani.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società An. — Sedente in Firenze
Capitale L. 240,000,000 interamente versato

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 2 luglio p. v. sarà pagabile nelle piazze sottoindicate la Cedola 94.a di Lire 12,50 per il semestre di interessi sulle nostre Azioni, scadente il 30 giugno 1917:

a Firenze presso la Cassa della Società.
a Genova presso la Cassa Generale;
a Milano presso la Banca Zaccaria Pisa;
e presso le Filiali della Banca d'Italia di: Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena Napoli Novara Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Venezia, Verona.

Si informano altresì i Portatori che nell'Assemblea Generale Ordinaria del 21 corrente è stato stabilito di riportare a nuovo gli utili disponibili, non assegnando alcun dividendo nè alle azioni, nè alle Cartelle di godimento. La Cedola 94.a delle dette Cartelle di godimento rimane quindi annullata.

Infine si avverte che il pagamento all'Estero delle preindicate Lit. 12.50 sarà eseguito al Cambio del giorno in Italia.

Firenze, 21 giugno 1917.

La Direzione Generale.

Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri

SEDE IN GENOVA
Capitale statutario Lit. 24.000.000
Versato Lit. 22.000.000

Si avvertono i signori azionisti, che a partire dal giorno 21 corrente sarà pagabile in Lire [illegible] per azione il dividendo dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 1917, contro consegna della cedola N. 3.

Tale pagamento sarà effettuato presso la Cassa della sede sociale e presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana — Sedi di Genova e Milano.
Banca Italiana di Sconto — Sedi di Genova e Milano.
Banca Russa per il commercio estero — Sede di Genova.
Credito Italiano — Sedi di Genova e Milano.

Genova, 20 Giugno 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La crisi ministeriale in Austria

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei deputati appena aperta la seduta il Presidente legge una dichiarazione del Presidente del Consiglio, conte Clam-Martinitz, il quale comunica che egli cercò di ricostruire il Gabinetto sopra una ampia base per consolidare anche la situazione interna, senza di che ritiene impossibile una attività proficua del Parlamento. Però durante i negoziati che ne seguirono si convinse che non si sarebbe raggiunto questo scopo, quantunque fosse possibile formare una maggioranza per il disbrigo degli affari più urgenti. Perciò non potendo realizzare una soluzione che sarebbe stata la sola in armonia con gli interessi dello Stato, ha presentato le sue dimissioni.

La Camera indi si aggiorna.

Le dimissioni di Clam Martinitz accettate.

Si ha da Vienna: Un autografo imperiale accetta le dimissioni presentate dal Gabinetto Clam Martinitz, il quale rimane in carica fino alla costituzione del nuovo Ministero.

L'Imperatore Carlo ha ricevuto varie notabilità. Prevale l'opinione che non sarà possibile costituire che un Ministero di funzionari.

Un Ministero di transizione

BERNA, 23.

I giornali viennesi si occupano animatamente della crisi, ed esprimono l'opinione che si costituirà un Ministero di transizione, col cómpito di fare approvare alla Camera, quanto prima, i progetti costituenti le impellenti necessità dello Stato e di preparare un gabinetto di concentrazione.

Gli scopi dell'Austria secondo un giornale polacco

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: La *Gazeta Wieczorna* di Leopoli pubblica informazioni sugli scopi di guerra dell'Austria Ungheria, informazioni che dice provenirle da altissima sede.

Il giornale dice che l'Austria, dopo liberata la Polonia, rimase ferma nel suo principio e respinse perciò il piano di annessione della Polonia, propugnato da altra parte. Czernin e Bethmann Hollweg furono in ciò d'accordo. Gli Imperi Centrali sono gli amici naturali della Polonia politicamente ed economicamente. E' interesse all'Austria di garantire le sorti dello Stato polacco.

Quanto alla Serbia deve rendersi impossibile il ripetersi di una politica anti-austriaca serba, come pure l'agitazione irredentista nei territori jugoslavi della Monarchia. E' necessaria l'unione economica della Serbia e del Montenegro con l'Austria Ungheria. Il Lowcen non sarà restituito perchè rimanga assicurato il possesso di Cattaro e sia dominata la via marittima verso l'Albania. L'Albania, dopo la guerra, deve divenire autonoma senza influenza italiana, cosa possibile ove sia posta sotto un'organizzazione militare identica a quella della Monarchia.

Quanto al problema danubiano, la strada del Danubio deve esser libera pel traffico della Bulgaria, e la Turchia e non deve dipendere da una potenza dell'Intesa. La comunicazione libera deve ottenersi in ogni caso.

Quanto all'Italia, l'Austria-Ungheria non solo non cederà un chilometro di terreno, ma vuole migliori confini militari verso l'Italia, giacchè il Trentino e Trieste non debbono mai più essere oggetto di intrighi italiani.

ALLA CAMERA UNGHERESE

Le dichiarazioni di Esterhazy

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest: Il nuovo presidente del Consiglio ungherese, Esterhazy, espose ieri alle due Camere il programma del Governo, parlando quasi esclusivamente di politica interna.

Dichiarò che il Governo si è proposto come còmpito principale l'attuazione della riforma elettorale, che il Parlamento dovrà discutere prima di ogni altro progetto di legge. Il diritto di voto sarà accordato ai soldati senza limite di età; agli altri cittadini non prima che abbiano compiuto ventiquattro anni e con certe altre condizioni; il progetto terrà pieno conto dei diritti del magiarismo.

Quanto alla situazione estera, Esterhazy dichiarò di avere avuto conferenze con Czernin e di avere constatato il pieno accordo reciproco. Anche il nuovo governo ungherese si attiene ad una stretta alleanza con la Germania, esperimentata da tanti anni, come pure alle alleanze con la Turchia e la Bulgaria, concluse durante la guerra, ma che è sperabile dureranno lungo tempo dopo.

Si disse lieto di constatare la favorevole situazione militare e la forza incrollabile dell'esercito nuovamente manifestata con la ripresa contro l'offensiva italiana nella quale le truppe ungheresi confermarono il loro valore patriottico.

Appunto questa coscienza della nostra forza ci permette, senza sembrare deboli e pusillanimi, di tener fermo alla propensione di una pace accettabile ed onorevole, per noi e per i nostri avversari, come ho manifestato ultimamente giorni sono in un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Tisza parlò contro il programma del Governo; Andrassy a favore.

Il Reichstag si riunirà il 5 luglio

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag si riunirà il 3 luglio: e probabilmente inizierà subito la discussione sulla situazione militare e politica.

Il Reichstag, in seduta plenaria, si riunirà il 5 luglio.

La guerra nei vari fronti

Sul fronte francese

PARIGI, 22 (ore 23). — *Sullo Chemin des Dames il bombardamento delle nostre posizioni a sud di Filain e nella regione di Braye en Laonnois si è prolungato fino a stamane ed è stato seguito da una serie di violentissimi attacchi sopra un fronte di due chilometri, dall'ovest della fattoria di La Royère fino ad Epine Chevregny. I tedeschi hanno lanciato forze importanti composte di truppe speciali, le quali hanno attaccato con grande accanimento, malgrado le gravi perdite che sono state loro inflitte dai nostri fuochi. Sulla maggior parte del fronte d'attacco gli sforzi del nemico sono stati infranti e le ondate d'assalto sono state ricacciate nelle loro trincee di partenza. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni, eccetto al centro, ove il nemico ha potuto, dopo parecchi tentativi, penetrare in un saliente della nostra linea.*

PARIGI, 23 (ore 15). — *La notte è stata contrassegnata da un violento bombardamento, seguito da una nuova serie di tentativi tedeschi sui punti attaccati nei giorni precedenti: da una parte nella regione di Vauxaillon e dall'altra parte a sud e a sud-est di Filain.*

Tutti questi attacchi sono stati respinti e non hanno procurato al nemico che gravi perdite, senza alcun vantaggio.

La lotta è stata particolarmente viva tra la fattoria della Royère e la fattoria di Froidmont. I tedeschi, che avevano esteso il loro fronte di attacco ad est dell'Epine de Chevrigny, fino a nord della fattoria di Froidmont, moltiplicarono i loro sforzi, per impadronirsi delle posizioni contro le quali si erano invano accaniti il giorno precedente. Le ondate di assalto, disgregate dai nostri fuochi, non poterono avvicinarsi alle nostre linee, nè sboccare dal saliente ove erano penetrati ieri.

Altri tentativi nemici ad est di Chevreux, ad est del Bois des Cavaliers, di Courcy e nel settore della Chambrettes, fallirono del pari.

Da parte nostra abbiamo fatto parecchie incursioni nelle linee tedesche, che ci hanno procurato prigionieri.

LONDRA, 22. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Durante la notte abbiamo respinto un distaccamento di incursione presso Epagy. I tedeschi hanno lasciato parecchi cadaveri ai nostri reticolati. Più tardi abbiamo raccolto dinanzi alle nostre posizioni alcuni feriti tedeschi che abbiamo fatto prigionieri.

Un tentativo tedesco di impadronirsi di uno dei nostri posti presso la fattoria di Gillemont nelle stesse vicinanze, è pure fallito.

BASILEA, 22. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *Da Ypres ad Armentières il fuoco fu vivissimo in alcuni settori durante la serata e la notte. Spinte inglesi a nord-ovest di Warneton e ad est di Houplines furono respinte.*

Tra il canale di Labassée e il ruscello Sensée, il fuoco fu vivissimo ad intervalli.

Un attacco sferrato stamattina a sud-ovest di Lens dagli inglesi non riuscì sotto il nostro fuoco.

Gruppo del principe ereditario germanico. — *I francesi tentarono, con grande accanimento, di riprendersi le posizioni perdute presso Vauxaillon, stamattina, dopo forte preparazione di artiglieria, essi attaccarono quattro volte facendo avanzare truppe fresche. Dopo un a corpo a corpo accanito, respinsero le nostre truppe da una parte delle nostre trincee a nord-ovest di Vauxaillon. Gli attacchi diretti più a sud non riuscirono.*

Nella Champagne occidentale regnò viva attività di combattimento. Al mattino i francesi attaccarono sulla cresta orientale del monte Cornillet e penetrarono nelle nostre linee. I nostri contrattacchi impedirono la loro organizzazione negli elementi conquistati. A sera le truppe di assalto attaccarono le trincee francesi a nord-est di Prunay e a sud-ovest di Nauroy.

Sul monte Pochi, a sud-ovest di Moronvilliers — un attacco che avevamo accuratamente preparato, è riuscito. Riparti di nostri reggimenti, dopo pronta improvvisa preparazione di artiglieria, presero la posizione nemica su un fronte di quattrocento metri di lunghezza. Durante la notte il nemico lanciò sette violenti contrattacchi, che gli valsero guadagni senza importanza.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 22. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di oggi, dice:*

Fronte del Caucaso. — A sud-ovest di Kalkit nostri elementi hanno attaccato un settore di una posizione turca sulla catena a nord della catena montagnosa dell'Almour. Tutti i difensori sono stati passati alla baionetta, eccetto alcuni uomini che riuscirono a prendere la fuga.

A nord di Serdesht, dopo una lotta insignificante coi curdi, le nostre truppe hanno occupato le alture e hanno continuato a progredire.

BASILEA, 22. — *Si ha da Berlino:*

L'attività di combattimento fu nuovamente viva presso Smorgon ad ovest di Lutzk, sulla ferrovia Zloczow-Tarnopol e sulla Narajowka.

Le rivolte di Praga

LONDRA, 22.

L'*Agenzia Reuter* dirama il seguente comunicato sui recenti disordini avvenuti a Praga:

Per quanto manchino notizie precise, numerose sono le vittime dovute alla repressione militare, per la rivolta scoppiata a Praga ed in altre città della Boemia. Tuttavia è certo che i disordini non sono cessati. Da quando Clam Martinitz negò ai polacchi ed ai jugo-slavi la invocata indipendenza, i disordini sono andati aggravandosi. Gli applausi che accolsero l'invettiva del deputato Straussy contro gli Absburgo: «I tiranni che hanno calpestato la nostra nazione czeco-slovacca, » dimostrano chiaramente il favore e le speranze concepite dagli czechi, dai polacchi, dagli jugo-slavi di poter conseguire la loro rispettiva libertà di nazionalità. Si crede che se il potente partito polacco continuerà a rifiutare il suo aiuto al governo, lo smembramento dell'impero austriaco può considerarsi imminente. Per ritardarlo, il governo austriaco scioglierà probabilmente il Reichsrath e penserà a fare a meno del Parlamento per il più lungo tempo possibile.

La interpellanza alla Camera austriaca

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: Alla Camera austriaca il deputato czeco Berthyne ha presentato ieri una interpellanza, la quale comincia col riferire che il 2 aprile un reparto del 13.° fucilieri sparò contro il popolo, che faceva una dimostrazione a Prossnitz in Moravia: molti morti e feriti caddero al suolo, e il sangue di uomini, donne e fanciulli si mescolò con la polvere della via. L'interpellanza continua narrando che gli operai e le operaie dell'industria delle confezioni si erano recati al Municipio a chiedere viveri, senza nulla ottenere. Allora fecero una dimostrazione e nel pomeriggio vi fu sciopero in tutte le fabbriche. Nella notte furono fatte venire truppe. All'indomani gruppi di operai continuarono lo sciopero e si recarono in corteo dinanzi alla sede del Capitano distrettuale. All'improvviso un ufficiale fece sparare trenta colpi. Vi furono venti morti, quaranta gravemente feriti e molti più leggermente.

L'interpellanza conclude che i dimostranti non avevano nè lanciato un sasso, nè proferita alcuna minaccia, e chiede che si provveda per i superstiti delle vittime e pei feriti sopravvissuti.

Re Costantino è malato

ZURIGO, 23.

Re Costantino è giunto ieri sera col treno speciale a Thusis (Grigioni). La stazione era occupata militarmente. I numerosi giornalisti che hanno tentato di parlare con lui a Lugano, non hanno ottenuta nessuna intervista politica. A mezzo del noto barone Streit, il Re ha fatto dichiarare al corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* che fino a quando si tratterrà in Svizzera, vuole vivere come un privato.

La morte del pittore Zahrtmann

COPENAGHEN, 22. — E' morto stasera, in età di 74 anni, il pittore Kristian Zahrtmann.

Le condanne nel processo per tradimento

Valente e Gerlach all'ergastolo - Pomarici alla fucilazione

Ambrogetti, Nicolosi-Raspagliesi e Garcea a tre anni

Alle 9 la nuova sede del Tribunale Militare Territoriale...

Soldati, carabinieri, funzionari ed agenti, agli ordini del Commissario cav. D'Orazio e del capitano della Benemerita, conte Cantuti, guardavano ogni porta, ogni accesso, e sbarravano, verso piazza Cairoli e Via di Torre Argentina, gli accessi dalle strade al palazzo. Tuttavia, allora la folla dei curiosi si comprendeva tutta in qualche donna e pochi giovanetti, probabilmente indugiantisi perchè c'era tanto sfoggio di forza, e in un gruppetto di giornalisti.

E appunto poco dopo le 9 arriva la carrozza cellulare che reca i giudicabili. Ci si informa subito che il maggiore imputato, Archita Valente, ha rifiutato di assistere alla lettura della sentenza, allegando una indisposizione. Nell'aula, poco a poco, fra altri carabinieri e soldati, entrano numerose signore, che hanno potuto ottenere di prendere posto nello spazio antistante al banco del Tribunale, al di là della cancellata: e, quando son presso le 10, la folla, aumentata sensibilmente, arriva sino al banco della difesa ed al tavolo della stampa, così popolato di giornalisti noti ed ignoti, ma un funzionario intelligente ha la eccellente idea di chiedere a tutti la tessera, il che allontana qualcuno.

Gli imputati son fatti entrare, e prendono posto sulla panca, alle 9 e tre quarti: Francesco Nicolosi-Raspagliesi che siede prima, scambia strette di mano con gli avvocati ed appare poco preoccupato; più impressionato e pallido appare Vitaliano Garcea, l'ex direttore del *Bastone*, che indossa la divisa militare; tranquillo e pensoso è il comm. Ambrogetti.

I difensori discutono e fanno previsioni! Diamo un'occhiata nell'aula ora gremita, mentre l'Avvocato Militare capitano Leopoldo Bitetti ed il segretario del Tribunale, cav. Ovidio Ciancarini, vanno ad occupare la loro poltrona. Oltre i giornalisti più noti vediamo molti ufficiali fra cui il col. Griffi, l'ufficiale istruttore comm. Gino Pierantoni, l'avv. tenente Borsani; e l'Avvocato Militare cav. Tommasi, l'on. Federzoni, il comm. Alberto Pavoni, il dott. Albini, l'avvocato De Sanctis Mangelli, l'avv. Escobedo, il prof. Frattini...

L'atto di accusa

Ricordiamo l'atto d'accusa contro:

1. Valente Archita fu Arcangelo e di Maria De Vincentiis, nato il 13 settembre 1875 a Taranto, domiciliato a Roma, avvocato, pubblicista, detenuto dal 22 novembre 1916;

2. Pomarici Mario, di Arcangelo e di Velleni Giuseppina, nato a Napoli il 25 giugno 1885, domiciliato a Lucerna, pubblicista senza fissa dimora nel Regno, latitante;

3. Gerlach Rodolfo, di Francesco e di Guglielmina Burchard, nato a Baden (Germania) il 13 luglio 1885, domiciliato a Roma, dimorante in Vaticano, cameriere segreto partecipante di S. Santità, latitante;

4. Ambrogetti Giuseppe fu Luigi e fu Bocchi Teresa, nato il 6 aprile 1856 a Roma, ivi domiciliato, impiegato presso la ditta Tanfani e Bertarelli, detenuto dal 21 dicembre 1916;

5. Garcea Vitaliano fu Giuseppe e di Teresa Godispoti, nato il 12 luglio 1867 a Catanzaro, domiciliato a Roma, direttore del giornale *Il Bastone*, detenuto dal 14 gennaio 1917;

6. Nicolosi-Raspagliesi Francesco fu Benedetto e fu Maria Grazia Raspagliesi, nato il 17 aprile 1876 a Catania - domiciliato a Roma pubblicista, soldato detenuto dal 22 gennaio 1917;

imputati: il Valente del delitto di tradimento ai sensi dello articolo 73 prima parte Codice per l'esercito in relazione agli articoli 71 e 546 dello stesso Codice per avere avuto in Roma ed in varie località della Svizzera, dal novembre 1915 al gennaio 1916 intelligenza e corrispondenza con il nemico, comunicando ai rappresentanti il centro spionistico degli Imperi Centrali, residente in Lucerna, notizie varie di carattere militare, politico ed economico riguardanti l'Italia arrecando grave danno alla difesa militare ed alla situazione politica dello Stato;

il Pomarici del delitto di tradimento ai sensi dell'articolo 73 prima parte in relazione agli articoli 71 e 546 Codice per l'esercito per essersi in Lucerna in epoca imprecisata dell'anno 1915 fino al novembre 1916 messo agli stipendi dei rappresentanti il centro spionistico degli Imperi Centrali e per avere avuto in Roma ed in Lucerna intelligenza e corrispondenza con i medesimi comunicando loro nella stessa epoca notizie di carattere militare politico economico dell'Italia arrecando grave danno alla difesa dello Stato;

il Gerlach e l'Ambrogetti del delitto di tradimento a sensi dell'art. 73 prima parte in relazione agli art. 71 e 546 Codice per l'Esercito per avere in Roma in epoca imprecisata dell'anno 1915 fino al dicembre 1916 tenuta intelligenza e corrispondenza col nemico comunicando al medesimo per il tramite dei rappresentanti il Centro spionistico svizzero degli Imperi Centrali notizie diverse riguardanti la situazione militare, politica ed economica dell'Italia arrecando grave danno alla difesa dello Stato per avere inoltre nell'interesse e per conto del nemico pagato somme ingenti non bene precisate fino al 1. maggio 1916 a Francesco Nicolosi-Raspagliesi nella sua qualità di direttore proprietario del giornale politico quotidiano *La Vittoria* e lire 37.500 (trentasettemila cinquecento) a Garcea Vitaliano, direttore proprietario del giornale settimanale *Il Bastone* fino al dicembre 1916 riuscendo ad ottenere che i medesimi giornali con le loro pubblicazioni assumessero atteggiamenti e direttive contrari agli interessi nazionali.

il Garcea del delitto di tradimento ai sensi dell'art. 75 prima parte in relazione agli art. 73 e 546 Codice penale per l'esercito per avere in Roma dal novembre 1915 al dicembre 1916 avuto intelligenza col nemico sollecitando e riuscendo ad ottenere dal medesimo a mezzo di Ambrogetti Giuseppe e di mons. Gerlach Rodolfo la somma di lire trentasettemila cinquecento quale ricompensa per la direttiva e gli atteggiamenti del giornale *Il Bastone* di cui era direttore-proprietario contrari agli interessi del paese e giovevoli al nemico.

Il Nicolosi-Raspagliesi del delitto di tradimento ai sensi dell'articolo 75 prima parte in relazione dell'art. 71 codice penale per l'esercito per avere in Roma in epoca imprecisata dell'anno 1915 fino al gennaio 1917 avuta intelligenza e corrispondenza col nemico a danno del proprio paese e per avere inoltre sollecitato ed ottenuto dal medesimo per il tramite di Mario Pomarici, Ambrogetti Giuseppe e mons. Gerlach Rodolfo ingenti somme non bene precisate, ma superiori alle lire 100,000 a beneficio del giornale politico-quotidiano *La Vittoria* di cui era direttore-proprietario, le cui pubblicazioni riuscivano di giovamento al nemico.

Entra il Tribunale

Alle 10 precise, con una puntualità ammirevole, il Presidente colonnello Viganone fa il suo ingresso, seguito dai giudici: ed avverte che la lettura della sentenza durerà almeno un'ora e mezzo. Quindi, a voce alta, fra un silenzio religioso, dopo avere annunciata l'assenza del Valente, imprende la lettura della voluminosissima sentenza, redatta dal valoroso sostituto Procuratore del Re cav. Ciancarini con la dottrina, con la chiarezza e con la efficacia acuta che tutti gli riconoscono.

CENSURA

La condanna dei presenti

CENSURA

Concede a tutti le circostanze attenuanti generiche, e conseguentemente condanna:

Archita Valente di Arcangelo, alla pena dei lavori forzati a vita, trasformati in ergastolo.

Francesco Nicolosi Raspagliesi fu Benedetto, alla reclusione ordinaria per anni 5, previa degradazione.

Vitaliano Garcia fu Giuseppe, ed Ambrogetti Giuseppe, ciascuno ad anni tre di detenzione, computato il sofferto.

Tutti, in solido, alle spese del processo od accessori di legge.

Sono le 11.35, ed il Presidente avverte che fra una mezz'ora sarà pubblicata la sentenza in confronto dei due contumaci. Dopo di che il Tribunale si ritira.

Pomarici condannato alla fucilazione

(CENSURA)

Alle 12.25 i condannati hanno lasciato il loro posto e poca gente è ancora nell'aula quando il Tribunale rientra ed il Presidente dà lettura della sentenza che dichiara il rinnegato italiano Mario Pomarici e mons. Rodolfo Gerlach, bavarese, entrambi responsabili del delitto di tradimento, concedendo soltanto a quest'ultimo le attenuanti generiche.

Di conseguenza Mario Pomarici è condannato alla « pena di morte » mediante fucilazione nella schiena, e il prelato tedesco Gerlach all'« ergastolo ».

Ed alle 13 tutto è finito: disgraziatamente Pomarici e Gerlach sono latitanti.

Dopo la sentenza

Ora che il triste episodio giudiziario si è chiuso con una sentenza che rispecchia certamente la coscienza giuridica del Tribunale che l'ha dettata, crediamo opportuno di dire con la consueta franchezza il nostro pensiero.

Tralasciamo di occuparci dei fatti che hanno formato oggetto della causa, perchè non solo il divieto della censura, ma carità di patria ci obbligano tacerne, poichè è sempre triste dover riconoscere che mentre la Nazione va compiendo sui campi di battaglia e nel paese così mirabili sforzi di disciplina, di resistenza, di abnegazione, qualche sciagurato non manca che invece di cooperare all'opera comune cerca di recar danno alla Patria in armi; lasciamo stare dunque la mostruosità dei fatti e fermiamoci a due considerazioni generali in ordine al processo.

Crediamo che mai come in questi casi, nei quali la coscienza pubblica vorrebbe più rapida e più sicura la repressione del delitto, appare più evidente il difetto principale dell'amministrazione della nostra giustizia ordinaria e militare; difetto che non è occasionale, dovuto alla gravità delle circostanze o alla manchevolezza delle persone, ma che è una consuetudine; *un modo di essere* proprio del nostro sistema processuale: e cioè la lungaggine, la prolissità, lo sforzo di trasformare in accademia quella che dovrebbe essere pronta ed efficace valutazione di fatti e di prove.

Da noi — come abbiamo detto altre volte — un processo che abbia una certa importanza per il numero e per la qualità degli imputati o delle imputazioni non può durare meno di due o tre mesi: quasi il tempo che occorre per fare il giro del mondo. La colpa è di nessuno e di tutti: la colpa è forse del nostro temperamento, della nostra facondia. Da noi tutti parlano volentieri, tutti credono di dover fare delle orazioni per dire alle volte le cose più semplici: testimoni, periti, magistrati di accusa, avvocati. E' un fiume di eloquenza che scivola in tanti rivoli: e il tempo passa e nessuno se ne accorge.

In tre ore — diceva un grande oratore — si può dare la più stringente, la più calda dimostrazione di qualunque tesi: un nostro avvocato invece parla tre giorni, magari una settimana. E non penserà di avere esagerato: crederà anzi, in buona fede, di aver detto il minor numero di parole possibili... Una volta i rappresentanti del Pubblico Ministero, gli avvocati militari fiscali erano — essi almeno — sobri e succinti; ma l'eloquenza (si tratta poi di eloquenza?) è un male contagioso ed oggi anche gli oratori della legge parlano lo stesso parecchi giorni.

Il tempo strettamente necessario — essi pensano! Ed è questo che rende il male quasi irrimediabile.

Si potrà limitare il numero dei difensori, si potrà limitare il numero delle repliche; ma chi potrà limitare il numero delle parole? Non una legge certo: forse il costume politico. Anche qui la folla, l'opinione pubblica, questo giudice invisibile è sempre presente, può — essa sola — far sentire ai... parlatori il fastidio ed il cattivo gusto di una smoderata loquela, e perciò non si deve trascurare alcuna occasione per ripetere che un discorso di testimoni, di perito, di magistrato, di avvocato, è tanto più bello ed efficace quanto più è breve e concettoso.

La seconda considerazione che ci piace di fare riguarda la difesa.

Per quanto la stampa abbia conservato anche a tal proposito un doveroso riserbo, si è risaputo di un certo disagio nel quale la difesa degli imputati è venuta a trovarsi; disagio che ha indotto gli avvocati a rivolgersi al loro principale Collegio professionale. Il Consiglio, con un ordine del giorno già pubblicato, ha creduto di non potersi occupare, almeno per il momento, della cosa — ed ha fatto bene: l'incidente è rimasto però come sintomo di uno stato di animo che non è facile si riproduca nei processi penali: il difensore che ha bisogno della protezione del Consiglio dell'Ordine, quasi non si sentisse abbastanza protetto dallo stesso ufficio che adempie. La persona e l'opera del difensore sono sacre e nessun Tribunale di questo mondo potrà comunque menomarla, anche quando si tratta di giudicare il più turpe delitto: ma — dopo il dibattimento si può dire — non hanno riflettuto, per un momento, gli egregi difensori che ben diversa sarebbe stata la loro posizione se essi fossero stati difensori di ufficio, cioè nominati dalla stessa autorità per adempiere quel dovere che è tanto più alto quanto più bassa è la persona del difeso? Nessuna idea di critica o di rimprovero è in questa osservazione specie di fronte ad avvocati così ragguardevoli come quelli che componevano il collegio della difesa Valente e Compagni: è soltanto una *impressione* che nasce spontanea per l'atteggiamento stesso che nel processo ha dovuto assumere la difesa.

Ci sono dei processi nei quali è bene che l'avvocato non abbia con l'imputato che il legame sacro della difesa; in cui egli *non presti la sua opera*, come in tutti gli altri processi, ma *adempia semplicemente ad un dovere*: chè allora davvero, nell'adempimento di questo dovere, il suo ufficio è al pari di quello del giudice nobile e pure come la funzione stessa della giustizia.

GIULIO GOTTI.

I Teatri

"Il minuetto d'amore,, di P. Rampolla del Tindaro

L'annunzio della novella sentimentale in tre atti di Pietro Rampolla del Tindaro — autore giovane, favorevolmente noto e giustamente apprezzato — ha richiamato iersera all'*Argentina* pubblico numeroso e distinto. Una bella sala: grande aspettativa e non meno grande curiosità.

Il bel settecento! Il regno della cipria, delle parrucche, dei minuetti...

Il primo atto, nel quale l'autore ha rappresentato con vari[illegible] e ricchezza di particolari, l'ambiente [illegible] deliziosamente malizioso e galante, [illegible] languidamente sentimentale, ha [illegible] applausi calorosi e nutriti.

Il secondo, [illegible] bene nella prima scena, si perde in un dialogo d'amore in cui un poeta, innamorato di una principessa — e dire che i poeti, per vecchia tradizione, dovrebbero avere la testa fra le nuvole! — si ostina in un contrasto realistico che fa poco onore alla sua generosità di uomo e di poeta.

Il pubblico comincia a disorientarsi: vede e sente l'azione scenica fuori dalle probabilità, in un mondo più fantastico che lontano, e applaude con meno calore.

Il terzo atto è superfluo, e appunto perchè superfluo, l'autore non sa che cosa fare: il sentimentalismo diventa malinconia monotona e fiacca, l'azione langue attorno ad una muta spinetta e ad un passero morto, l'interesse del pubblico si trasforma in critico e gaio commento di sdolcinature più artificiose che artistiche.

Il pubblico rideva; ma rideva anche l'autore che è uomo d'ingegno e uomo di spirito.

Errore di prospettiva. Non se ne sono accorti nè l'autore nè la compagnia. Non ne parliamo più. Notiamo che nei tre atti il Rampolla ha profuso molte e belle pagine; il dialogo è sempre nobile, talvolta persino prezioso: una soavità delicata e dolce è nel fondo della commedia, un profumo fine e signorile è sparso con leggerezza in ogni scena.

Per la cronaca notiamo che la Stabile non ha portato alcun contributo alla novella; ne ha portato, se mai, elementi negativi. Certo, a giudicare dalla novella di iersera, nessuno crederebbe che il Rampolla sia autore di ben altri e molto poderosi lavori che affronteranno presto il giudizio del pubblico e, crediamo, vittoriosamente.

Chiudiamo la parentesi, dunque, e a ben presto...

La serata di Emilio Zago al "Valle,,

Un pubblico numeroso ed elegante accorse iersera al *Valle* a festeggiare Emilio Zago il più comico attore del teatro veneziano.

Il brillante programma scelto, eseguito da Emilio Zago e dai suoi compagni con la più grande vivacità, tenne desta per tutta la sera l'ilarità del pubblico e furono applausi fragorosi e continui che salutarono a scena aperta e dopo la fine degli atti dei tre allegri lavori Emilio Zago, la Bianchini, la Marcenig, il Prandocimi e gli altri.

Domani festa, due rappresentazioni: alle 17,30, replica del programma della serata di ieri; alle 21,15, replica dei *Fastidi de un gran omo*.

Tre debutti al Margherita

d'importanza non comune arricchiscono l'odierno spettacolo Sono: *Ebe Voglinda* la bella e deliziosa cantante, *Street and Mary* eccentrici, *Line Miris* divette. Inoltre *Pila* il cane che indovina il pensiero umano, *Sevillanita e Raffles*, i *Lavilla* ecc. ed in film, *Prince professore di ballo*.

Sala Umberto I

Gill sempre in grandioso successo. Meraviglioso fu ieri sera *Bazzi*, nel suo debutto di grande imitatore di celebrità liriche.

ALL'ARGENTINA — Stasera *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli, del quale frattanto procedono alacremente, sulle scene della « Stabile », le prove del nuovissimo grottesco: *La scala di seta*, per cui vivissima è l'attesa.

La nuova commedia di Luigi Chiarelli andrà in scena mercoledì sera e costituirà indubbiamente il maggior avvenimento teatrale di quest'anno.

AL NAZIONALE — La replica di *Scuru* di Nino Martoglio, nella meravigliosa interpretazione di Angelo Musco e dei Pandolfini, ebbe confermato il pieno successo della prima sera. Stasera: *Lu paraninfu*.

Domani di giorno: *Lu paraninfu*; di sera: *San Giovanni Decollato*.

AL QUIRINO — Questa sera, alle 21,30, ultima definitiva replica di *Patatrac!*, la nuovissima rivista di attualità allestita con tanto lusso scenico della Compagnia Lombardo. Domani, domenica, doppio spettacolo: alle ore 18, *La regina del fonografo*, protagonista la Dora Domar; e alle 21,30 la brillantissima operetta del maestro Leoncavallo: *Prestami tua moglie*.

Quanto prima la nuovissima operetta in tre atti del maestro Cocq, il più recente grande successo di Parigi: *Linette*.

AL MORGANA — Il successo così vivo riportato alla prima rappresentazione dall'operetta di Reni e Turner: *Ba-ta-clan*, si accentuò, affermandosi, ieri sera. Sapientemente alleggerite alcune scene; l'operetta apparve più snella e più elegante. Si vollero parecchi bis.

L'ora del rene

L'uomo può bere, anche senza aver sete, ma non deve bere senza discernimento, nè abusare nemmeno dell'acqua pura.

Ippocrate disse: «L'acqua è il migliore dei diuretici »; ma quest'aforisma, benchè in grande parte corrispondente a verità, ha fatto più d'una vittima. Bevuta in eccesso, l'acqua la più pura non fa altro che attraversare più o meno rapidamente l'organismo e viene fuori dagli emuntori naturali senza aver disidratato il sangue. Sicchè bere acqua esageratamente sia pure la migliore del mondo, è un errore, ed in special modo pei dispeptici, per gli individui affetti da dilatazione di stomaco, pei cardiopatici, per gli obesi e per le persone sofferenti al fegato.

Nè è ben fatto di bere impunemente in qualsiasi ora del giorno: occorre scegliere il momento adatto. Così è sempre ad esempio un'imprudenza il bere troppo ai pasti e particolarmente al pasto serale, perchè si corre il rischio di « annegare » il bolo alimentare e di rallentare la digestione.

Quelli che bevono semplicemente un solo bicchiere d'acqua alla sera, prima di mettersi a letto, si trovano bene.

Sarebbero da consigliarsi le acque minerali, se l'efficacia loro non dipendesse dal loro volume e dalla loro freschezza. Purtroppo non tutti possono permettersi il lusso di un viaggio alla sorgente più indicata.

La difficoltà sarebbe quasi insuperabile, se non la potessimo vincere mediante l'Urodonal. Decongestionante innanzi tutto, l'Urodonal ha come primo effetto quello di evitare lavoro al rene, in quanto ne ripristina la permeabilità e così lo mette in condizioni di compiere senza sforzo la sua funzione normale. Una buona cucchiaiata di Urodonal alla sera nel bicchier d'acqua, e ciò sostituisce in casa propria e con indiscutibile vantaggio la più celebrata delle acque minerali. Gli è la libertà del rene assicurata con minimo dispendio. Si sono veduti obesi ridursi in corpulenza, sgonfiarsi addirittura — e senza rimpianto, nè sofferenze di sorta — in pochi giorni, attenendosi a questo regime.

Vogliate farne la prova: mi informerete poi dei risultati!

PS. — Il flacone L. 7,50, franco L. 7,80. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra farmacia, rivolgetevi agli *Etablissements Chatelain*, 26 via Castel Morrone — *Milano*.

L'assassino dell'americana arrestato a Bologna

BOLOGNA, 23. — Alla fine dello scorso febbraio scomparve da New York la giovane signora Rutheruger. La scomparsa fece molto rumore e suscitò le più strane congetture. Giorni or sono le indagini della polizia americana portarono alla scoperta del cadavere della signora nella cantina di una casa di Neartbrodway già abitata da un bolognese, tale Alfredo Cocci, emigrato or sono dieci anni in America per far fortuna e che si era imbarcato per l'Europa proprio il giorno della scomparsa della signora, sbarcando poi in Francia a Le Havre il 26 febbraio. Per la linea di Modane egli fece ritorno a Bologna ove fu arrestato per richiesta del Governo americano.

Il Cocci spiegò dapprima il suo improvviso ritorno in Italia col fatto che la moglie, una inglese, gli rendeva la vita impossibile con le sue frequenti scene di gelosia, ma ieri interrogato in carcere dal giudice istruttore non seppe resistere alle contestazioni e fece una confessione completa. Egli narrò di avere uccisa la signora e disse di aver commesso il delitto in un impeto di gelosia per non essere riuscito a conquistare il di lei amore. Soggiunse di aver sepolto il cadavere nella cantina.

Stamane è stata interrogata dal magistrato una signora americana, parente della defunta venuta apposta a Bologna.

A 22 anni, in combattimento sul Carso ed in tenace difesa delle posizioni conquistate cadeva

GIUSEPPE MANGILI

Tenente nel ... reggimento fanteria

già proposto per la ricompensa al valore.

Col cuore infranto, la desolata famiglia ne dà il triste annuncio, pregando vivamente di essere lasciata sola nel martirio del suo dolore.

Ultime notizie e informazioni

La seconda giornata

La Censura sembra ormai consentire la cronaca esterna del Comitato segreto e la pubblicazione dei nomi degli oratori, per cui possiamo dire anche noi — cosa che ieri non ci era stata permessa — che nella seconda seduta a porte chiuse hanno parlato l'on. Rota, l'on. Pirolini e l'on. Orlando.

Il successo dell'on. Orlando

L'on. Rota fu brevissimo. L'on. Pirolini, molto ascoltato e spesso interrotto, provocò una prontissima replica del Ministro dell'Interno, da cui non si attendeva un discorso che a chiusura della discussione.

Dicemmo già nella nostra quarta edizione di ieri che l'on. Orlando ottenne un successo così grande che i parlamentari lo qualificavano ancor oggi senza precedenti. Due grandi ovazioni interruppero l'oratore nel corso del suo dire, e un entusiastico lunghissimo applauso lo salutò ancora alla chiusa. Eccettuati i socialisti e pochissimi deputati d'Estrema Destra, tutti gli altri sfilarono al banco dei ministri per congratularsi con l'oratore. Appena egli ebbe finito, vi fu una vera invasione nell'emiciclo; i parlamentari più vecchi e più autorevoli abbracciarono e baciarono il collega ancor giovane, che con tanta eloquenza aveva saputo riaffermare l'autorità dello Stato sui clamori ed i movimenti incomposti delle folle irresponsabili.

Ci raccontava oggi un deputato che il successo dell'on. Orlando fu caratterizzato da un insolito propagarsi ed insistere del consenso. Dopo avere stretto tante mani che gli erano tese anche da fieri avversari di un'ora prima, i quali riconoscevano così, francamente, il loro errore, il Ministro dell'Interno, un po' pallido ed evidentemente commosso, usciva dall'aula nei corridoi. I corridoi erano affollatissimi e vi si commentava con calore e con evidente compiacimento l'ultimo discorso; all'apparire dell'on. Orlando i deputati fecero ala, e un nuovo grande applauso risuonò nei corridoi ed accompagnò fino alla sala dei Ministri l'uomo che si considerava il trionfatore della giornata.

Stamane persistevano a Montecitorio i commenti sulla giornata di ieri. Si riconosceva generalmente dai deputati che ormai la discussione sulle comunicazioni del Governo aveva perduto molto del suo interesse politico, se pur manteneva — grazie al Comitato segreto, che consente il particolare ed il pettegolezzo — il suo interesse umano. Si ammetteva pure che dalle dimostrazioni fatte prima all'on. Sonnino e poi con straordinario calore e quasi all'unanimità all'on. Orlando, il ministero usciva fortificato, costituendo in questi momenti la politica estera e la politica interna i cardini di un Gabinetto di guerra.

Quanto alla procedura del Comitato segreto, si sapeva che agli oratori già annunziati ieri si erano aggiunti gli on. Rossi Eugenio, Chimienti, Dentice, Cottafavi, Modigliani, Ruspoli, Colajanni, Maffi ed altri, e se ne deduceva che le sedute a porte chiuse dovranno forzatamente protrarsi almeno sino a tutto martedì, e ciò, beninteso, soltanto nel caso che si tenga seduta domani. La seduta della domenica ha per effetto di accorciare le discussioni: tutti i vecchi di Montecitorio lo sanno, anche se non riescono a spiegare le cause del fenomeno che si può semplicemente attribuire alla tensione non interrotta ed alla conseguente stanchezza dei deputati.

La proposta Di Scalea

In una breve intervista con la « Tribuna », l'on. Di Scalea aveva criticato ieri la procedura del Comitato segreto, consigliando che, invece di tenere a porte chiuse lunghi discorsi che si potevano benissimo fare in pubblico, i deputati si limitassero a proporre al Governo brevi e specificati questionari su argomenti di indole riservata, provocando, se era il caso, spiegazioni esaurienti e risposte.

Tale concetto è stato adottato stamane dal gruppo di Destra in una sua riunione alla quale hanno partecipato una quarantina di deputati, e gli on. Di Scalea e Chiaradia ne hanno parlato subito dopo col Presidente della Camera. Anche qualche socialista dei più pacati sembrava consentire in questo avviso, che, se fosse adottato, potrebbe abbreviare considerevolmente le sedute del Comitato segreto.

Inutile aggiungere che, se anche la discussione delle comunicazioni dovesse farsi per intero a porte chiuse, il voto si avrà in seduta pubblica, dopo un riassunto fatto a quanto si sperava da un parlamentare autorevole il quale potrebbe dissipare così anche i dubbi ed i sospetti che l'insolito regolamento della Camera ha forse ingenerato nel pubblico.

Probabilmente, anche i socialisti non insisteranno per parlare in pubblico sull'argomento che è ora all'ordine del giorno, e si riserveranno di farlo in tema di esercizio provvisorio, sul quale sono già inscritti gli on. Chimienti, Del Balzo, Agnelli, Caccialanza, Sighieri, Pucci, Soderini, Gallini, Cavazza e Casalini.

La fronda

Anche stamane si è riunito, presenti una quarantina di deputati, il gruppo di azione nazionale. C'erano gli on. Berenini, Ciccotti, Chiesa Eugenio, Teso, Torre, Gortani, Ciriani, Marazzi, Drago, Pirolini, Federzoni, Gallenga e molti altri.

Si è fatto uno scambio d'idee, ancora di puro valore individuale; ma col proposito di dare elementi agli on. Berenini e Ciccotti che devono formulare un ordine del giorno, per trovare un punto di contatto e determinare una comune linea di condotta ad uomini ascritti ai più vari partiti.

La tendenza principale favorisce un governo efficace

La seduta d'oggi

Anche il Comitato segreto ha perduto per il pubblico ogni interesse. Oggi, quando la seduta si è aperta alle 14.15, sebbene la giornata ed il sole fossero clementi, pochissime persone stazionavano in piazza Montecitorio, ed erano facilmente riconoscibili per agenti in borghese.

Da alcuni deputa[ti] che hanno presto abbandonato la Came[ra] è stato detto che ha parlato per il prim[o l'o]n. Pallastrelli. Alle 15 ha avuto la paro[la l'o]n. Agnelli, indi ha parlato il Ministro [Scial]oja.

Verso le 17.30 vedi[amo u]scire un discreto numero di deputat[i che] si raggruppano nel lungo corridoio [...]o alla sala delle famiglie, come in una [delle s]olite brevi pause delle sedute laborio[se].

L'on. Giacomo Ferri che ha preso la parola subito dopo il breve discorso del Ministro Scialoja, ha finito verso le 17.

Dopo un breve riposo si è alzato il ministro della guerra.

Ultimo oratore della giornata è stato l'on. Federzoni.

La seduta è finita alle 19,10.

L'on. Rubini gravissimo

MILANO, 23.

Vi informai ieri che l'on. Rubini, che era stato colpito ier l'altro da grave malore, si trovava in condizioni disperate.

Giungono da tutte le parti alla casa dell'egregio uomo testimonianze di affetto e di affettuoso interessamento.

Eccovi altre notizie: l'on. Rubini, deputato di Menaggio, trovasi da qualche giorno seriamente malato a Milano, presso il genero avv. Umberto Pelosi, in via Borocci. L'illustre parlamentare è afflitto da una congestione cerebrale.

Il suo stato rimase assai grave, tanto che i dottori Tedeschi e Landozzi, che gli prestano le migliori cure, non hanno nascosto alla famiglia le loro preoccupazioni. Tuttavia è da augurarsi che l'illustre infermo riesca ad allontanare ogni pericolo e a debellare il male.

Ad un bravo capitano di mare

LONDRA, 23.

Il Ministro del Commercio ha donato un oggetto d'arte al capitano Siagno del vapore italiano « Cavi » per riconoscenza di servigi da lui resi il 17 maggio ai superstiti dell'equipaggio di una nave inglese.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì 25 giugno 1917 a L. 100,06.

AL SENATO

Seduta 23 giugno.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta si apre alle 15 e 10: al banco del Governo sono i ministri Bonomi, Carcano, Raineri e l'on. Canepa; l'aula è abbastanza affollata.

Il senatore PASSERINI si limita a fare alcune raccomandazioni al Ministro di Agricoltura e cioè che nelle requisizioni del bestiame si abbiano presenti le condizioni dei piccoli contadini, al fine di non provocare danni; e che si debba modificare il decreto luogotenenziale che sancisce penalità per chi non rispetta i prezzi del calmiere anche per coloro i quali mandano a comprare la merce dai domestici.

Prende la parola quindi il relatore senatore MAZZIOTTI il quale comincia con l'augurarsi che nel nuovo anno il bilancio dell'agricoltura possa essere discusso in condizioni normali e con animo tranquillo. Riassume i discorsi e le osservazioni dei precedenti oratori e dice che in Italia molto si è fatto per gli approvvigionamenti e che — date le dicoltà da superare — bisogna avere indulgenza per qualche piccolo ed inevitabile errore commesso.

L'oratore, dopo essersi occupato della questione granaria trattata dal senatore Maragliano, della esportazione industriale di cui discusse il senatore Della Torre conclude augurando che il governo sappia fare una politica agraria nell'interesse del Paese.

Parla il ministro Raineri

Il PRESIDENTE dà la parola al Ministro di Agricoltura.

L'on. RAINERI, deferentemente ascoltato dal Senato ha pronunziato un discorso forte ed equilibrato insieme.

La questione forestale e la questione granaria hanno, tra altre molte, occupata la parte centrale del discorso.

Circa la prima quistione, il Ministro ha ridotto alla giusta misura i facili apprezzamenti sullo stato delle foreste italiane, in seguito alle utilizzazioni straordinarie rese necessarie dalla guerra. Per quanto era possibile, il Ministro ha ragionato in base a cifre. Ha prodotto buona impressione nell'assemblea conoscere, quanto alle foreste demaniali, che, coi tagli del 1915 e del 1916 e con quelli in corso pel 1917, il rapporto tra la superficie utilizzata e la superficie totale, è: un sedicesimo per la foresta di Camaldoli; un trentacinquesimo per Vallombrosa; un ventesimo per Boscolungo. Nella foresta del Cansiglio si trovano accumulati un milione di m. c. di legname, in gran parte stramaturo, del quale, alla fine del 1917, non più di 160 mila mc. si troveranno tagliati. Nella Sila, il taglio di 120 mila mc. di pino ultra-secolare non sarà che un utile passo verso la razionale valorizzazione di quella foresta, ove il costo dei trasporti aveva fatto accumulare vecchissime riserve.

Il Ministro ha, inoltre, menzionato i provvedimenti di rimboschimento, che vanno contemporanei alle utilizzazioni.

L'on. Raineri ha fatto, poi, un interessante esposto di cifre sulla grave questione dei combustibili vegetali, e del fabbisogno del venturo inverno, mostrando i provvedimenti governativi e le necessità per la soluzione del problema.

Quanto alla questione granaria, il Ministro ha esposti i criteri del recente decreto 10 maggio, sulla coltura dei cereali, dimostrando che il concetto predominante si ispira necessariamente al tornaconto dei produttori, specialmente con una politica di prezzi rimuneratori e, in alcuni casi, di prezzi di favore. L'obbligatorietà della coltura, che ha la sua base nelle speciali necessità del momento, non è che una sanzione contro chi, potendolo, non voglia corrispondere alle pubbliche necessità accennate.

Chiaramente il Ministro ha esposto la larga organizzazione con cui si vanno attuando i provvedimenti e gli accordi locali che si pongono a contributo.

Il Ministro di Agricoltura ha avuto largo consenso al Senato ed è stato molto applaudito.

Terminati gli applausi che coronano le ultime parole del Ministro, replica brevemente il sen. DI CAMPOREALE raccomandando all'on. Raineri la sorte dei piccoli agricoltori che meritano ogni riguardo dal Governo.

La seduta è tolta alle 18 1/4.
Lunedì seduta alle 15.

I Polacchi residenti in Italia all'on. Sonnino

In seguito alle note dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino, nel suo discorso relativamente alla Polonia unita ed indipendente, come uno degli scopi di questa guerra, i polacchi residenti in Italia hanno inviato al Ministro degli Esteri una lettera nella quale è detto tra altro:

Eccellenza,

L'unificazione e l'indipendenza della Polonia con libero accesso al mare, hanno sempre costituito e costituiscono tuttora, la mèta delle aspirazioni polacche.

L'unificazione e l'indipendenza della Polonia come uno degli scopi di questa guerra mondiale, ispirata alla liberazione delle nazionalità oppresse sono state affermate per la prima volta con tanta precisione e solennità da V.E. in nome dell'Italia e delle Potenze Alleate. Questa grande affermazione è destinata a ripercuotersi in tutta la Polonia a ravvivarvi la fede, non spentasi mai, nel suo prossimo avvenire ed a stringere sempre più i vincoli di gratitudine e di fratellanza dei polacchi verso l'Italia.

La Polonia, risorta alla sua antica funzione statale, non dimenticherà mai che l'Italia, intervenendo nel grande conflitto, ha ribadito il principio delle unificazioni nazionali e della indipendenza dei popoli.

Con questi auspici, noi, in nome dei polacchi profughi in Italia, innalziamo a Vostra Eccellenza ed al Governo italiano le più vive e sentite azioni di grazie.

Prof. Giovanni Zutnerski, deputato.
Prof. Mattia Loret.

Wilson acclamato a Bologna dottore in legge "honoris causa,,

L'Università di Bologna, riunitasi in seduta straordinaria, ha proclamato stamani, a grande acclamazione il Presidente degli Stati Uniti Wilson, dottore in legge di quella Università « honoris causa. »

La nobilissima deliberazione dell'Ateneo bolognese, custode delle più pure tradizioni italiche, sarà appresa con vivo compiacimento da tutto il paese nostro, legato oggi alla nazione americana da vincoli di rinnovata salda amicizia e da riconoscente ammirazione.

Un discorso di Marconi a New York su le costruzioni navali agli Stati Uniti

NEW YORK, 23.

Il senatore Marconi, parlando ad una colazione in onore della Missione italiana, ha dichiarato che l'Italia c[er]ta che gli Stati Uniti si adopreranno per costruire senza ritardo una grande flotta di navi di acciaio e di navi di legno per trasportare in Europa frumento, minerale di ferro, carbone, malgrado i vili attacchi dei sottomarini tedeschi. Marconi ritiene che gli Stati Uniti siano capaci di varare, prima della fine dell'anno, nuove navi rappresentanti un milione e mezzo di tonnellate e almeno il doppio prima della fine dell'anno prossimo.

ALLA CAMERA FRANCESE
La discussione su la marina mercantile

PARIGI, 23. — Alla Camera francese il Presidente del Consiglio Ribot riconosce che la situazione della Marina Mercantile, illustrata da Hessé in una sua interpellanza, non è soddisfacente. Fa rilevare le difficoltà della questione degli acquisti: le navi da acquistare non sono numerose. Tardieu potè acquistarne agli Stati Uniti e chiede che gli armatori francesi si uniscano per acquistarne altre: ma si tarda troppo. Inoltre il pagamento in contante è cagione di difficoltà. Val meglio costruire; ma l'attività dei cantieri deve pure concentrarsi sulla marina militare. Le materie prime mancano e la mano d'opera non è abbastanza numerosa.

Ribot aggiunge che il Ministro degli approvvigionamenti, Violette, riconosce di non aver più bisogno di avere ai propri ordini la marina mercantile, perchè la crisi del grano non ha più la medesima acutezza. Può dunque esser soddisfatto il desiderio della Camera della creazione di una direzione unica per la marina mercantile.

Si approva a mani alzate un ordine del giorno che afferma l'intendimento di accentrare in un medesimo Ministero gli acquisti, le costruzioni e i noleggi della marina ed invita il governo ad attuare la riforma.

Nella Magistratura

Miglio, consigliere di Appello di Napoli, è nominato presidente di sezione della Corte di Appello di Catanzaro — Ancona, consigliere di Appello a Trani, è tramutato a Napoli — Guglielmi, proc. del Re a Potenza, è nominato consigliere di Appello a Trani — D'Agostino, procuratore del Re a Patti, è tramutato a Potenza — Palumbo, pretore a Romano di Lombardia, è tramutato a Barga — Rodanò pretore a Mussomeli, è tramutato a Poggibonsi — Astiriti, pretore a Soriano Calabro, è tramutato a Vestone — Florio, pretore a Sant'Angelo in Vado, tramutato a Pieve S. Stefano — Merra, pretore a Palma Montechiaro, è tramutato ad Alcamo.

Sono nominati vice pretori:

Bonino, a Milano — Ferrari, a Guardiagrele — Furci, a Napoli.

Sono accettate le dimissioni di Calli *da vice pretore di Vittoria.*

E' revocato il decreto riguardante Gregori *vice pretore a Vilminore.*

Siniscalchi, consigliere di Appello a Napoli, è nominato presidente di sezione della Corte di Appello di Cagliari — Gavassini, consigliere di Appello a Milano, è collocato a riposo — Sinigaglia, presidente di sezione del trib. di Milano, è tramutato alla Corte di Appello di Milano — Malaspina, presidente del tribunale di Sondrio, è nominato presidente di sezione del trib. di Milano — Balestreri, giudice a Vigevano, è esonerato dall'incarico della istruzione dei processi — Gina, giudice a Vigevano, è incaricato della istruzione dei processi — Comucci, giudice a Venezia, è tramutato a Spoleto — De Dali, giudice a Spoleto, è tramutato a Venezia.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica fra gli altri: un Decreto luogotenenziale col quale il Consorzio degli Istituti d'istruzione superiore di Milano è prorogato per un ventennio; e un Decreto luogotenenziale concernente la ripartizione della sovrimposta comunale e provinciale nei ruoli del 1917.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile.